

L'ECODEL TEVERE

ED 157 - ANNO XVIII

N°5 - GIU 2024

*Al Giardino Estivo
dell'Enoteca dei Sensi*



METANO E BIOMETANO

**Soluzioni green per esigenze
imprenditoriali, civili ed
emergenziali**

Sommario

L'OPINIONISTA 4
Quanta fatica fare...

POLITICA 6
Le Istituzioni



POLITICA 10
Amministrative 2024



CURIOSITÀ 14
Le miniere di Citerna



PERSONAGGIO 22
Luigi Mearini



INCHIESTA 28
Il terremoto del '48



ECONOMIA 34
L'Enoteca dei Sensi

ATTUALITÀ 39
Badia Tedalda e Sestino



CICLISMO 40
Francesco Moser

IL LEGALE 45
Le foto dei minori sul web



STORIA 46
L'astronomo Giovanni Santini



INTERVISTA 50
Sotto Sopra: Luca Secondi



CUCINA 53
Pancake alla banana



ARTE 54
Andrea Ciotti



STORIA 56
Flora Monti



ECONOMIA 60
10 anni del Bar Teatro



Periodico edito da:
Via Guglielmo Marconi, 19/21 - 52037 Sansepolcro (Ar)
Tel e Fax 0575 749810
www.saturnocomunicazione.it
info@saturnocomunicazione.it
P.Iva 02024710515
iscrizione al Roc. n. 19361

Fondatore
Domenico Gambacci

Direttore Editoriale
Davide Gambacci

Redazione
Carlo Campi,
Francesco Crociani,
Domenico Gambacci,
Giulia Gambacci,
Ruben J. Fox,
Chiara Verdini,

Donatella Zanchi,
Michele Foni,
Daniele Gigli

Con la consulenza di:
Avv. Gabriele Magrini,
Dott. Alessandro Ruzzi

Grafica e stampa:
S-EriPrint

QUANTA FATICA FARE LE COSE NEL MIO BORGO

In questo numero voglio parlare di alcuni progetti in fase di definizione da parte di un'associazione di cui mi onoro di essere presidente: l'Accademia Enogastronomica della Valtiberina. Nata nel 2013, per volontà di un gruppo di persone amanti della buona cucina e dalla curiosità di riscoprire le vecchie ricette che hanno fatto grande la cucina italiana, l'associazione negli anni è cresciuta e con oltre mille soci è una delle più strutturate del comprensorio Tosco-Umbro. Il sodalizio, che ha ricevuto negli anni numerosi attestati di carattere nazionale per la propria attività, come l'inserimento nella guida delle Confraternite e Accademie Italiane dell'Enogastronomia, unica in Toscana, negli anni ha ampliato la propria attività aprendosi a progetti culturali e turistici. La nostra associazione è arrivata ormai a una svolta, vogliamo fare cose grandi per la città, ma non da soli, a braccetto con l'amministrazione comunale, il mondo associativo del territorio e gli abitanti di Sansepolcro, se così non fosse ci fermiamo lasciando spazio a quelli "bravi" soprattutto nei social.

Mostra di Arte Presepiale Città di Sansepolcro: nel 2024 dovrebbe esserci la sua 5° edizione, ma come sempre il condizionale è d'obbligo. Faccio presente che l'edizione 2023 ha fatto registrare oltre 20mila presenze e che Giuseppe Pezzone, Presidente dell'Associazione Italiana Amici del Presepe e membro della Universalis Foederatio Presepistica, fondata a Barcellona nel 1952 che riunisce associazioni presepistiche di tutto il



VIA MAESTRI DEL LAVORO, 8
ZONA IND.LE SANTA FIORA
SANSEPOLCRO (AREZZO)

TEL +39 0575 749847
FAX +39 0575 749849
INFO@DONATILEGNAMI.IT

mondo, in occasione della sua visita a Sansepolcro, era rimasto colpito per la qualità delle opere esposte, proponendo di realizzare un "ponte" tra Napoli e Sansepolcro, ma le solite incertezze logistiche non lo hanno permesso. In occasione della chiusura della mostra 2023 avevamo anche proposto di essere protagonisti nel Guinness dei Primati con la realizzazione del presepe più grande d'Italia a dimensione naturale, ma per le lungaggini della politica è un sogno rimasto nel cassetto. Credo che il Borgo abbia perso una grande occasione di visibilità, per la rilevanza mediatica di carattere nazionale, e le ricadute economiche e di immagine di cui avrebbe beneficiato...speriamo nel 2025.

Museo di Arti e Mestieri: un progetto presentato nel gennaio del 2022 e accolto con grande entusiasmo dal sindaco Innocenti e dal suo vice Marzi ma che dopo oltre due anni non riesce a decollare nonostante molte categorie economiche della Provincia di Arezzo si siano subito dichiarate pronte a sostenerlo, ritenendolo di grande livello culturale e custode delle nostre tradizioni. Dello stesso tenore le dichiarazioni del mondo imprenditoriale del territorio, le associazioni locali e tantissimi cittadini. In un recente incontro con il sindaco Innocenti, le sue parole sono state chiare e decise: "Ci siamo, a fine mese ci sarà il trasferimento dell'associazione che attualmente occupa i locali della ex Luca Pacioli nella nuova sede concordata e questo grande progetto comincerà ad avere vita". Speriamo dico io, anche se conoscendo il sindaco da molti anni, quando da una parola la rispetta. Ma anche qui molti "treni" li abbiamo persi, speriamo che se ne fermino altri alla stazione, già che bischero che sono, i treni non arrivano più al Borgo da tempo.

Il Chiostro del Pellegrino: L'ultimo progetto (quanta fatica) di cui mi piace parlare è arrivato alla sua fase finale e nel prossimo mese vedrà la sua inaugurazione: realizzato nel piazzale dell'ex scuola Luca Pacioli, (la stessa che dovrebbe accogliere il Museo di Arti e Mestieri e contenitore della Mostra Presepiale) è un omaggio dell'Accademia Enogastronomica della Valtiberina e del Comune di Sansepolcro ai Cammini di Francesco e ai pellegrini che lo percorrono. Posto in posizione strategica, in quanto quasi l'80% di coloro che lo percorrono pernottano nella foresteria della Chiesa di Santa Maria dei Servi. Qui possono trovare accoglienza e informazioni sul tracciato e del nostro territorio: una vera oasi dedicata a San Francesco. Sono stati mesi di duro lavoro da parte dei soci della nostra associazione, con molti imprevisti, in quanto l'area era in uno stato di profondo degrado, ma solo ricevere i complimenti dei pellegrini e di tanti cittadini del Borgo, ci ha ripagato di tanta fatica, sudore e investimenti economici.

Avrei tante altre cose da dire, tanti sassolini da togliermi dalle scarpe, per il comportamento scorretto di alcune persone, ma per ora mi fermo qui, ma una cosa mi hanno chiesto di fare i soci "Accademici", realizzare una mostra fotografica di quanto fatto dentro e fuori alla ex Luca Pacioli, della serie "prima e dopo" dato che a noi, "Gente del Fare", le chiacchiere e le polemiche non piacciono e le lasciamo agli altri, ai leoni della tastiera. Per noi è importante solo iniziare e chiudere i progetti e lavorare per il nostro Borgo, una città dove molti criticano ma in pochi lavorano per rilanciare la Città di Piero.

di Domenico Gambacci



CITTÀ DI CASTELLO, SINDACO E BARONE A TEMPO DETERMINATO DI MONTE RUPERTO

C'è un Comune in Italia dove il sindaco vanta anche il titolo di Barone a tempo determinato per la durata del suo mandato. È Città di Castello, patria del grande maestro Alberto Burri e dell'attrice Monica Bellucci: così è da otto secoli, da quando la storia ha scritto una pagina inedita che si tramanda di legislatura in legislatura. Questo originale connubio "istituzionale-nobiliare" nasce dal fatto che il Comune di Città di Castello è titolare di una piccola porzione di territorio, Monte Ruperto, che ricade nelle Marche, definita "exclave". La particolarità di questa vicenda si perde nella notte dei tempi, quando una sperduta baronia in un remoto luogo dell'Appennino cedette il titolo nobiliare al gonfaloniere di Città di Castello, tramandato ai sindaci che oggi si susseguono. Si narra che una grande carestia dovuta ad incredibili nevicate colpì il Baronato di Monte Ruperto nel XIII secolo e che nessuna delle vicine città inviò aiuti in soccorso della piccola comunità; cibo che invece arrivò da Città di Castello. Si dice che il Barone,

privo di eredi, cedette il piccolo territorio a Città di Castello come segno di gratitudine. La traccia del passaggio sotto il dominio tifernate è datata 25 giugno 1256. È storia documentata poi da un atto pubblico che nel 1274 gli abitanti di Monte Ruperto godessero di agevolazioni fiscali. Altra verità storica è che in quegli anni vi era la rivalità, spesso sfociata in guerra, tra guelfi e ghibellini. Si racconta, e qui affrontiamo la seconda storia, che il Baronato di Monte Ruperto, essendo in contrasto con le città limitrofe di Apecchio e Sant'Angelo in Vado, abbia chiesto e ottenuto protezione da Città di Castello. Entrambe le storie hanno fondamenti di verità che le rendono plausibili. È probabile che quando Monte Ruperto si unì alla città umbra non si trattasse dell'annessione di un'isola amministrativa, ma fosse in continuità fisica, politica e geografica con il territorio tifernate. Non è un caso che ancora oggi il confine umbro valichi di alcuni chilometri lo spartiacque, sia oltre Bocca Serriola che nella zona di Scalocchio. Nel 1413 gli Ubaldini,



signori delle zone limitrofe a Monte Ruperto, si sottomisero ai Montefeltro e di lì a poco tutti i loro territori passarono alle dipendenze di Urbino. Esattamente in quel momento la baronia divenne un'exclave di Città di Castello nel futuro Ducato di Montefeltro. Nel 1630 i territori di Urbino divennero a tutti gli effetti una provincia dello Stato Pontificio e da allora Monte Ruperto non fu più confinante con un altro Stato, ma con una provincia e legazione della stessa entità politica. I destini della piccola comunità seguirono quelli di Città di Castello con l'ingresso a cavallo tra 1860 e 1861 nel Regno d'Italia, poi diventato Repubblica Italiana nel 1946. La "baronia" ha un'estensione di meno di tre chilometri quadrati e nessun abitante. L'ultima famiglia a lasciare Monte Ruperto fu agli inizi degli anni '70. Un territorio costituito da boschi e segnato da mulattiere: dal punto di vista geografico la Baronia confina con i Comuni di Apecchio e Sant'Angelo in Vado e quindi oltre ad essere una parte di Umbria nelle Marche è anche un pezzo della Provincia di Perugia ubicato in quella di Pesaro e Urbino. Il Piano Regolatore di Città di Castello identifica

tracce di edifici denominati Monte Ruperto, Chibondi, Calcineto, Caifarini e San Donato. Nei giorni scorsi a Città di Castello, su iniziativa del Comune, si è celebrata una giornata di studi dal titolo "La Baronia di Monte Ruperto. Origini e vicende storiche dell'enclave Umbra nel territorio delle Marche", per riportare in auge quelle vicende storiche ricche di fascino e suggestione, nella sala consiliare alla presenza del "sindaco-barone" di Città di Castello e dei sindaci di Apecchio e Sant'Angelo in Vado, unitamente alla rappresentante della Provincia di Perugia ed al vice-sindaco tifernate. Una giornata importante nella quale si sono susseguiti una serie di interventi da parte di esperti e storici. Al termine della giornata celebrativa il sindaco di Città di Castello ha consegnato ai colleghi marchigiani e ad alcuni sindaci "ex-baroni" che lo hanno preceduto, dei piatti in ceramica con l'immagine della Baronia di Monte Ruperto ripresa dalla bellissima rappresentazione a volo d'uccello di Città di Castello elaborata dall'abate Filippo Titi nella seconda metà del '600. Un momento interessante e di grande approfondimento.



SANSEPOLCRO, UN RICCO CALENDARIO DEGLI EVENTI ESTIVI

Il Comune di Sansepolcro è lieto di annunciare il ricco calendario degli eventi estivi che animeranno la città nel corso dei prossimi mesi. Con un programma che spazia dall'arte alla musica, dalla cultura allo sport, siamo pronti ad accogliere cittadini e visitatori per vivere insieme un'estate indimenticabile. L'estate a Sansepolcro sarà quindi

ISTITUZIONI-COMUNE SANSEPOLCRO

caratterizzata da una serie di manifestazioni pensate per soddisfare i gusti di tutti. Tra gli appuntamenti più attesi:

CONCERTI E SPETTACOLI TEATRALI: Artisti di fama nazionale e internazionale si esibiranno in concerti all'aperto e spettacoli teatrali nelle suggestive piazze della città.

FESTIVAL DI ARTE E CULTURA: Mostre, conferenze e workshop dedicati all'arte e alla cultura, con la partecipazione di importanti esponenti del panorama artistico.

EVENTI SPORTIVI: Competizioni e tornei che vedranno protagonisti atleti di diverse discipline, per promuovere lo sport e la salute.

SAGRE E MANIFESTAZIONI: Un viaggio tra i sapori del nostro territorio con degustazioni di prodotti tipici, sagre e cene all'aperto.

ATTIVITÀ PER BAMBINI E FAMIGLIE: spettacoli e giochi pensati per i più piccoli e per le famiglie, per trascorrere momenti di svago e divertimento.

Un programma estivo ricco e diversificato con eventi pensati per valorizzare il nostro patrimonio culturale e naturale, che possano offrire opportunità di svago e arricchimento per tutti. L'amministrazione comunale ringrazia tutte le associazioni, i volontari e i partner che hanno contribuito alla realizzazione del programma, il cui successo è frutto di una collaborazione sinergica e dell'impegno condiviso, che viene sempre confermato nel corso degli anni.



Maggio/Giugno

Dal 29 maggio al 30 giugno - **Il segno del Dono, Francesco delle incisioni fra '500 e '600**

Museo Civico Piero della Francesca, Mostra a cura del Comune di Sansepolcro e Fondazione Progetto Valtiberina

Dal 30 maggio al 2 giugno - **Festa 'n Santa Fiora**
Frazione Santa Fiora, a cura della Pro Loco

Dal 31 maggio al 2 giugno - **Intrecci. Festival del Merletto**
P.za Garibaldi, a cura dell'Ass.ne Il Merletto nella Città di Piero

Dal 31 maggio al 2 giugno - **Memorial Pellico Barbagli**
Palazzetto dello Sport, a cura della Dukess Basket

Giugno

1 - **Turandot - Intrecci di note incompilate**

H 21 - Auditorium di Santa Chiara, a cura di Ass.ne Puccini & Friends in Valtiberina in collab con l'Ass.ne Il Merletto nella Città di Piero

27 - Borgo in bianco

Dalle 21 Centro Storico, a cura di CCN, Concommercio, Confesercentili e Ass.ne I Citti del Fare.

29 - Italian Women In Music

H 21 Auditorium di Santa Chiara
Concerti nell'ambito del calendario di Terre d'Arezzo Music Festival 2024, in collaborazione con Comune di Sansepolcro e Amici della Musica

Agosto

Dal 1, al 5 - Borgo Jazz

Centro storico, a cura dell'Ass.ne Jazz Club Valtiberina

6 - Notte stellata

Dalle 21. Orti del Bastione di Santa Lucia, a cura dell'Ass.ne I Citti del Fare

7 - Cartolina Pucciniana on tour

Dalle 21 Giardini Piero della Francesca, a cura di Comune di Sansepolcro, Fondazione Giacomo Puccini Lucca e Manifatture Sigaro Toscano

8 - Festival dei Cammini di Francesco

Città di Sansepolcro, a cura di Fondazione Progetto Valtiberina
www.festivaldeicamminidifrancesco.it

8 - Stracittadina Calcistica di Sansepolcro

Porta Romana vs Porta Fiorentina
h 21 - Stadio Comunale Buitoni

8 - Festa delle Frece del Borgo

Piazzale del Palazzetto dello Sport, a cura di Ass.ne Le Frece del Borgo

15 - Karokavis & cabaret

Dalle h 20 Logge comunali Sansepolcro

Dal 21 al 23 - Leprechaun Magic Festival

Tutti i giorni h 16-24 Area verde sotto le mura di Viale Barsanti a cura dell'Ass.ne Cerchio delle Antiche Vie

Dal 28 al 30 - Trebbio in Festa

Frazione Trebbio a cura della Pro Loco

29 - Raduno auto d'epoca Cjmae

H 9-15 Piazza Torre di Berta

Dal 9 al 21 settembre - Terre in festival

Anfiteatro Campaccio e Chiostrò di Santa Chiara, a cura dell'Ass.ne Laboratori Permanenti www.laboratoripermanenti.com

16 - Festa popolare di San Rocco

h 16.30 Via Agguini o i Giardini di Piero a cura della Confraternita di Misericordia di Sansepolcro

Dal 23 al 26 - Berta Music Festival

Piazza Torre di Berta, a cura dell'Ass.ne I Citti del Fare e Comune di Sansepolcro

25 - Magnalonga Avis

Dalle 8 in poi Anello "dell'accordo" a cura di Ass.ne Avis Sansepolcro

27 - Concerto Everlime

h 21 - Piazza Torre di Berta, a cura di Comune di Sansepolcro e Ass.ne Pole Pole

28 - RADIO RIVASCENZA TRASMETTE GRÀNDOLA, VILA

MORENA - (Prima nazionale, coproduzione Laboratori Permanenti Festival delle Nazioni) Nell'ambito del Festival delle Nazioni

h 21 Chiostrò di Santa Chiara a cura di Comune di Sansepolcro e Laboratori Permanenti



Un'estate tutta da vivere

Agosto/settembre

Dal 29 agosto al 1 settembre - **Gragnano fa festa!**

Frazione Gragnano a cura della Pro Loco

Dal 30 agosto all'8 settembre

Feste del Palio

7/14/21/28 Giugno - 5/12/19/26 luglio - 29/16 agosto

Mercatini del Tarlo, Hobbistica e Antiquariato.

Piazza Torre di Berta, a cura dell'associazione Commercianti del Centro Storico di Sansepolcro

29 - Galà lirico "Le eroine Pucciniane"

H 21 Auditorium di Santa Chiara a cura di Comune di Sansepolcro e Centro Studi Musicali della Valtiberina

Luglio

7/8 - Cena con delitto

h 20 Santa Marta a cura della Compagnia di Teatro popolare e Ass.ne I Citti del fare.

Dal 12 al 20 - Kilowatt Festival

Centro Storico di Sansepolcro a cura di Ass.ne Capotrave Kilowatt. [Info www.kilowattfestival.it](http://Info.www.kilowattfestival.it)

22 - Il Suono dei luoghi

h 21 Auditorium di Santa Chiara
Concerti nell'ambito del calendario di Terre d'Arezzo Music Festival 2024, in collaborazione con Comune di Sansepolcro e Amici della Musica

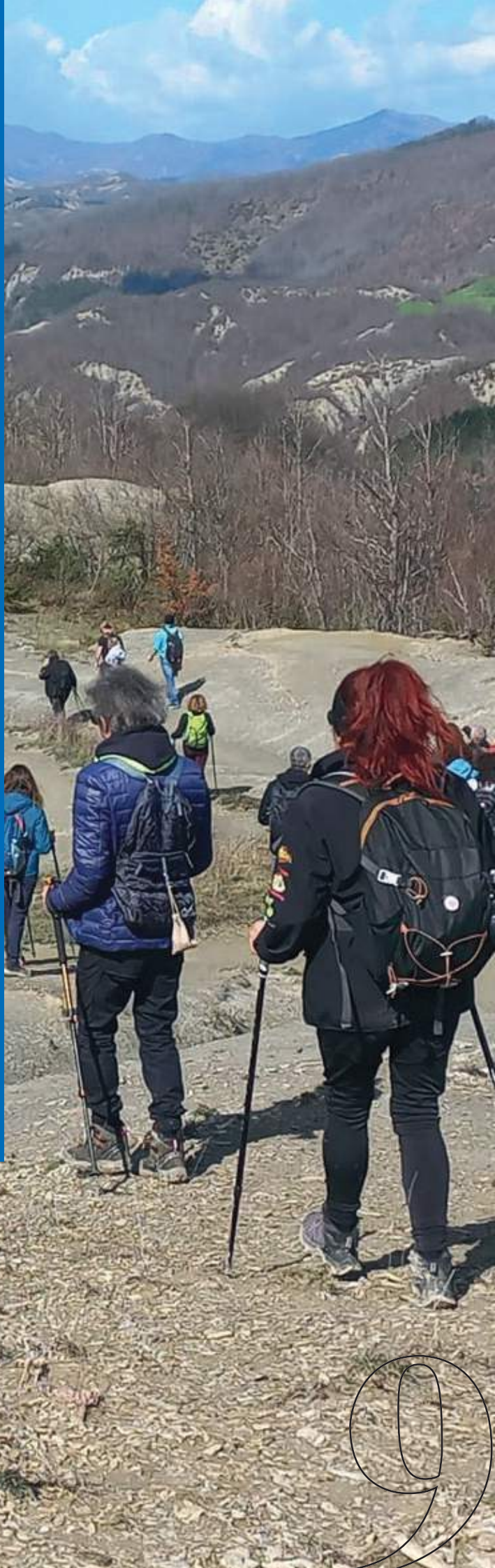
Dal 25 luglio al 20 agosto - Cinema sotto le stelle

h 21 Chiostrò di Santa Chiara, a cura di Aurora MultiMedia Arena

SANSEPOLCRO RICEVE LA BANDIERA AZZURRA 2024

*Riconoscimento per l'impegno nella
promozione della corsa e del cammino*

Il Comune di Sansepolcro è orgoglioso di annunciare che è stato selezionato tra gli 11 Comuni italiani a ricevere la prestigiosa Bandiera Azzurra 2024. Questo riconoscimento testimonia l'impegno del nostro Comune nella promozione della corsa e del cammino come strumenti per migliorare il benessere e la qualità della vita dei cittadini attraverso l'attività all'aria aperta. L'assegnazione della Bandiera Azzurra è il risultato di un rigoroso processo di valutazione condotto dagli esperti della Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL) e dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI). Sansepolcro è stato selezionato per le sue iniziative e percorsi dedicati alla corsa e al cammino, che sono stati verificati e giudicati idonei a garantire un ambiente sano e stimolante per la pratica sportiva. L'ideatore e responsabile del progetto Maurizio Damilano, ha sottolineato come la Bandiera Azzurra non sia solo un premio a quanto fatto, ma soprattutto è uno stimolo a fare sempre di più perché lo sport abbia piena cittadinanza. È un incoraggiamento a tutte le persone a vivere meglio e un incentivo ai giovani affinché possano avvicinarsi con consapevolezza allo sport. Stefano Mei, presidente FIDAL, si è congratulato con i sindaci e le amministrazioni locali che hanno sposato il progetto Bandiera Azzurra. Anche Roberto Pella, vicepresidente vicario ANCI, ha sottolineato l'importanza di questo riconoscimento in cui ANCI crede molto perché premia il lavoro delle amministrazioni comunali che si sono impegnate nella promozione della pratica della corsa e del cammino come strumenti di benessere e corretti stili di vita. Il Comune di Sansepolcro ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere questo importante traguardo e invita i cittadini a continuare a partecipare attivamente alle iniziative sportive promosse sul territorio.



ARRIVA IL "CINEMA IN VILLA", L'ARENA ESTIVA DI VILLA GENNAIOLI CON VISTA PANORAMICA

È una delle novità dell'estate 2024 ad Anghiari: oltre al calendario già ampio di eventi con solide conferme, la "new entry" è quella del cinema in villa. Il tutto si svolgerà per un mese esatto nella suggestiva location di Villa Gennaioli, da cui è possibile ammirare lo skyline di Anghiari, dal 19 giugno al 21 luglio. Sono previsti quattro appuntamenti alla settimana con proiezioni sotto le stelle che nel tempo hanno fatto grande il cinema: film, quindi, che hanno una certa rilevanza con successi marcati nei botteghini sia in lingua italiana che inglese. Questo perché? Per accogliere e invogliare anche il pubblico straniero che, in particolare nei mesi centrali dell'anno, affolla Anghiari – uno dei Borghi più belli d'Italia – ma anche l'intera Alta Valle del Tevere. Ci saranno, poi, anche delle serate dedicate ai film per bambini, anch'essi in doppia lingua, insieme a tante altre novità che saranno svelate settimana per settimana. Un cartellone che è stato confezionato proprio per andare incontro alle esigenze di un pubblico sempre più variegato. L'altro aspetto, invece, è quello dell'Anghiari retrò. Retrò inteso come del passato: il Comune di Anghiari, infatti, ha recentemente acquistato delle vecchie pellicole da un archivio storico di Bologna nelle quali si vedono immagini dell'Anghiari di una volta, come il Campo alla Fiera quando era davvero luogo di mercato nel quale insistevano solamente terreni, oppure piazza del Popolo luogo dove oggi è presente Palazzo Pretorio. Ma si aggiungono anche delle riprese dell'Altotevere provenienti da archivi privati. Uno spaccato nuovo per un'offerta turistica e di eventistica che ogni anno cresce sempre di più: Cinema in Villa, quindi, è il frutto del connubio tra il Comune di Anghiari che si occuperà del service insieme alla Banca di Anghiari e Stia Credito Cooperativo che ha messo a disposizione la suggestiva location e il cinema Nuova Aurora di Sansepolcro che si occuperà proprio dei film selezionati insieme all'amministrazione. L'obiettivo di questo nuovo progetto, poi, è anche quello di far evolvere ulteriormente Anghiari passando, passo dopo passo, dall'etichetta di 'paesone', sempre più a città. Il cinema all'aperto, in questo caso in villa, permette di godere di uno spettacolo unico di Anghiari sotto il cielo stellato avendo a disposizione anche un bar per gli ospiti.



ANGHIARI AURORA MULTIMEDIA-ARENA
PRESENTA

Cinema sotto le Stelle

DAL 19 GIUGNO AL 21 LUGLIO

Parco Villa Gennaioli
Via Nova 38
ANGHIARI



Ingresso
6,50 euro

Orario spettacoli
ore 21,30

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

2024

Tra l'8 e il 9 giugno sono stati molti i Comuni chiamati al voto, tra quelli in cui viene distribuito il periodico l'Eco del Tevere. Chiamati a scegliere il sindaco che li governerà per i prossimi cinque anni sono stati i cittadini di tre Regioni: Toscana, Umbria ed Emilia Romagna. In questa tornata elettorale ci sono state molte conferme, vittorie nette e straripanti, ma anche qualche sconfitta forse inaspettata. Una cosa è certa, le elezioni amministrative confermano ancora una volta l'importanza del candidato e delle persone che supportano le varie liste. In molti dei Comuni che siamo andati ad analizzare, il voto delle europee (che si è svolto negli stessi giorni) è stato diametralmente opposto: della serie in ambito nazionale ed europeo si votano i partiti, ma a livello locale contano le persone e non le appartenenze, specie nelle piccole realtà dove si conoscono tutti.



 800978621

 www.ipkom.com  info@ipkom.com

 Via Malpasso 42 - 52037 Sansepolcro (AR)

**Centralini Telefonici
& Servizi in Cloud**

COMUNI TOSCANA:

Badia Tedalda: Sindaco Alberto Santucci con il 56,11%, lo sfidante era Telio Barbieri che si è fermato al 43,89%. Santucci è al suo terzo mandato consecutivo, ma era stato sindaco anche dal 1999 al 2009 e dal 2009 al 2014 aveva ricoperto il ruolo di vice sindaco dell'allora primo cittadino Fabrizio Giovannini.



**ALBERTO
SANTUCCI**
56,11%

Monterchi: Sindaco Alfredo Romanelli con il 58,44%, lo sfidante Massimo Bruschi ha riportato il 41,56%. Romanelli è al suo terzo mandato consecutivo e con una lunga militanza in consiglio comunale sia in maggioranza che in opposizione.



**ALFREDO
ROMANELLI**
58,44%

Pieve Santo Stefano: Sindaco Claudio Marcelli con il 67,72%, lo sfidante Christian Bergamaschi si è fermato al 32,28%. Politico di lungo corso è al suo secondo mandato, ma con un bagaglio politico importante avendo ricoperto per molti anni il ruolo di vice ad Albano Bragagni.



**CLAUDIO
MARCELLI**
67,72%

Sestino: Sindaco Franco Dori candidato unico nel piccolo Comune montano della Valtiberina, ma ha raggiunto facilmente il quorum del 40% degli aventi diritto al voto e con 598 voti ha superato la soglia necessaria del 50% dei voti validi. Anche per lui una lunga esperienza, in passato, tra i banchi dell'opposizione.



**FRANCO
DORI**
100%

COMUNI UMBRIA:

Citerna: Sindaco Enea Paladino con il 50,86%, due erano gli sfidanti, Alessandro Capacci che ha riportato il 37,87% ed Eleonora Della Rina che si è fermata all'11,27%. Paladino è al suo secondo mandato, ma con una buona esperienza maturata tra gli scranni dell'opposizione.



**ENEA
PALADINO**
50,86%

Lisciano Niccone: Sindaco Gianluca Moscioni con il 94,72% dei voti, vittoria senza storia, lo sfidante Cesare Sassolini si è dovuto accontentare di un misero 5,28%. Moscioni è al suo terzo mandato consecutivo.



**GIANLUCA
MOSCIONI**
94,72%

Montone: Sindaco Mirco Rinaldi con il 90,02%, lo sfidante Elisa Molinari si è dovuta accontentare solo del 9,98%. Al suo terzo mandato consecutivo, Rinaldi ci ha abituato a vittorie con numeri sempre superiori al 90%.



**MIRCO
RINALDI**
90,02%

Pietralunga: Sindaco Francesco Rizzuti con il 40,07%, i sfidanti erano Gianluca Ortali che ha riportato il 29,68%, il grande sconfitto Mirko Ceci, che si candidava per il suo quarto mandato consecutivo, ma si è fermato al 20,14% e Luca Sborzacchi con il 10,11%.



**FRANCESCO
RIZZUTI**
40,07%

San Giustino: Sindaco Stefano Veschi con il 51,95%, gli sfidanti erano Corrado Belloni che si è fermato al 31,67% e una vecchia conoscenza della politica di San Giustino, avendo ricoperto in passato per dieci anni il ruolo di primo cittadino; Fabio Buschi, che ha raccolto il 16,38%.



**STEFANO
VESCHI**
51,95%

COMUNI EMILIA ROMAGNA:

Bagno di Romagna: Sindaco Enrico Spighi con il 57,70%, sfidanti dell'ex delfino Marco Baccini, erano Olinto Bergamaschi, rimasto fermo al 25,56% ed Enzo Montaldi con il 16,74%. I bagnesi hanno scelto di andare in continuità con la passata amministrazione, dando fiducia all'uomo forte della precedente amministrazione.



**ENRICO
SPIGHI**
57,70%

Mercato Saraceno: Sindaco Monica Rossi con il 56,95%, la sfidante era Ombretta Farnetti che ha riportato il 43,04%. La Rossi è al suo terzo mandato consecutivo. Ottimo il risultato ottenuto a Montecastello.



**MONICA
ROSSI**
56,95%

LIGNITE, CARBONE... E GAS.

“Vi racconto la miniera di Citerna”

di Davide Gambacci

“Sì, proprio lì c'era una miniera. Ero piccolo, ma ricordo benissimo il trenino che per noi era quasi un gioco, ma anche il lavoro quotidiano di tante persone”. Le parole sono quelle di Pino Fabbriciani, per tutti ‘Tino’ forse a seguito di un errore di trascrizione all’anagrafe, che abita nella popolosa frazione di Pistrino nel Comune di Citerna, proprio a due passi dallo stadio intitolato al Generale Carlo Alberto dalla Chiesa. Chiamarlo sogno non è proprio la giusta definizione, bensì è più un desiderio di raccontare quella miniera che in pochi ricordano ma soprattutto lasciare una traccia scritta alle future generazioni. Oggi chiaramente non si vede più niente, la vegetazione ha coperto tutto: ci sono campi coltivati e le abitazioni che un tempo erano riservate agli operai, basse e di colore rosso, oggi sono delle autentiche villette private. Una miniera importante, ma piccola al tempo stesso: non aveva un nome proprio ed è stata coltivata tra gli anni '30 e '50 del secolo scorso. “Fino al 1949,

già nel '50 era stata dismessa”: non ha dubbi il signor Fabbriciani che, seppure vissuta in giovane età, ha ancora in mente l'immagine di Pistrino, di Citerna e della miniera di quel tempo. Ci porta anche sul posto, siamo tra la zona industriale e la direttrice del Vingone (strada che collega Monterchi con Città di Castello), seppure l'unico riferimento ancora oggi presente è una cabina dell'Enel che una volta costituiva, probabilmente, pure l'ingresso principale. La presenza di miniere nell'Alta Valle del Tevere non è certamente nuova (si parla anche di quella di San Martino in Campo, oppure un certo Galparino entrambe nel territorio tifernate), non si hanno molti documenti sulla materia bensì prevale il racconto di persone che la miniera in qualche modo l'hanno vissuta; così come Pino Fabbriciani, ops Tino, che con ben 85 primavere alle spalle ha affidato alle pagine dell'Eco del Tevere – assiduo lettore - il suo racconto. Un momento di storia, ancora poco conosciuta.



L'INGRESSO, IL TRENINO E POCO DISTANTE IL 'TOMBOLO'

“Era un’area vasta per quel tempo e gli edifici presenti in zona erano poco più di una manciata, ma se la proiettiamo ai giorni nostri parliamo di una miniera piccola – puntualizza Fabbriciani – piccola sì, ma importante per quel tempo dal punto di vista economico e occupazionale. Ci lavoravano tante persone, sicuramente una 30ina e anche delle donne (almeno in 7, forse addirittura 8): operai che venivano pure da Città di Castello e dal versante toscano; una volta terminato il turno tornavano a casa e spesso erano impegnati anche in altri lavori. In uno degli ingressi c’era la scritta a caratteri cubitali ‘Carboni Italiani’ che padroneggiava, la quale non indicava tanto il nome della società bensì la specificità del prodotto”. Un passo alla volta e cerchiamo di andare per ordine. Cosa veniva estratto e in che punto del territorio di Citerna ci troviamo? “La miniera si

trovava nell’area compresa tra le località Marinello, Carsuga, Fontepeggia e il Vingone: tra la Sp100 e l’attuale via Pianali. Oggi tutto è stato modificato, seppure per dare un’idea la zona era quella. Dalla miniera veniva estratta principalmente lignite: uscivano dei tronchi che per metà, appunto, erano formati da lignite mentre l’altra parte era carbone. La ramaglia, invece, prendeva un’altra direzione e veniva trasformata in carbonella per altri utilizzi. Quattro o cinque donne, durante il proprio turno di lavoro, avevano invece il compito di vagliare il prodotto e imballarlo cosicché una volta alla settimana di media passava un camion per il ritiro della merce da trasportare in città; andava in città perché a quel tempo, ancora, non vi erano ovunque gli allacci del metano. Ben visibili, invece, erano tre distinti cumuli: uno era lignite pura, l’altro carbone mentre l’ultimo semplicemente terra che assumeva una colorazione bluastra simile all’argilla”. Il signor Fabbriciani prosegue poi nel suo racconto. “Ripeto,

tutto sommato era una miniera piccola formata da un tunnel lungo circa 700-800 metri, sono certo che non arrivava comunque ad un chilometro; quattro erano gli accessi dove al centro scorreva un piccolo trenino su rotaie realizzate con delle verghe di ferro; era composto da pochi vagoni, anch'essi di metallo e utilizzati per portare alla luce del sole il materiale estratto. In una delle uscite della miniera vi erano invece le case degli operai, colorate e tutte ad un piano utilizzate principalmente da coloro che venivano a lavorare da più lontano: sono ancora ben visibili lungo la strada, sul lato destro andando verso il Vingone, seppure oggi sono state completamente trasformate in residenze private. Nel giro di poco tempo, però, interruppero la coltivazione della miniera e la conseguente chiusura: rimase in attività pochi anni, seppure i motivi dello stop sono sconosciuti. La terra tolta negli anni successivi venne completamente spianata e con il tempo la vegetazione ha preso il sopravvento, occludendo di fatto i quattro ingressi". Vero che oggi sono chiusi, però, non è da escludere che il tunnel possa essere ancora presente, forse solo per piccoli tratti: 'Tino' Fabbriciani confessa che ancora oggi sarebbe in grado di riconoscere i punti principali del sito. "Gli ingressi venivano chiamati ascenderie, mentre per noi bambini quel trenino era davvero un momento di grande divertimento, ovviamente quelle poche volte che potevamo accedere fuori orario: la miniera chiudeva alle 5 in punto del pomeriggio, seppure era sempre vigilata da un guardiano anche la notte per evitare sgradevoli intrusioni. Insomma, un giretto quando era possibile lo strappavamo sempre". Se questa era la miniera di Citerna, miniera intesa come luogo sotterraneo di estrazioni di un qualunque tipo di materiale, il signor Fabbriciani ha pure altro da raccontare. "Poco più avanti in linea d'aria, invece, c'era il tombolo". Di cosa si tratta nello specifico? "Il tombolo non era altro che un pozzo di estrazione da cui fuoriusciva una miscela di gas che, trasportato con delle tubazioni accanto al fossato Rio e poi sul torrente Sovara, veniva stoccato in un capannone di legno a Pistrino, non troppo distante da dove oggi è presente l'edificio che ospita le scuole medie di Citerna. Da qui, ogni tanto, ricordo che partiva un camion, probabilmente abbandonato in zona dopo la guerra, che portava le bombole contenenti quel gas verso altre destinazioni. Erano vicini, ma parliamo comunque di due siti e attività differenti: da una parte quella mineraria e dall'altra quella estrattiva". Una miscela di gas, quindi, che potrebbe essere molto simile – se non addirittura la stessa – al giacimento presente e noto sotto l'Alta Valle

del Tevere con grande concentrazione nella zona dell'invaso di Montedoglio.

IN UMBRIA 34 SITI DI MINERALI DI LIGNITE XILOIDE

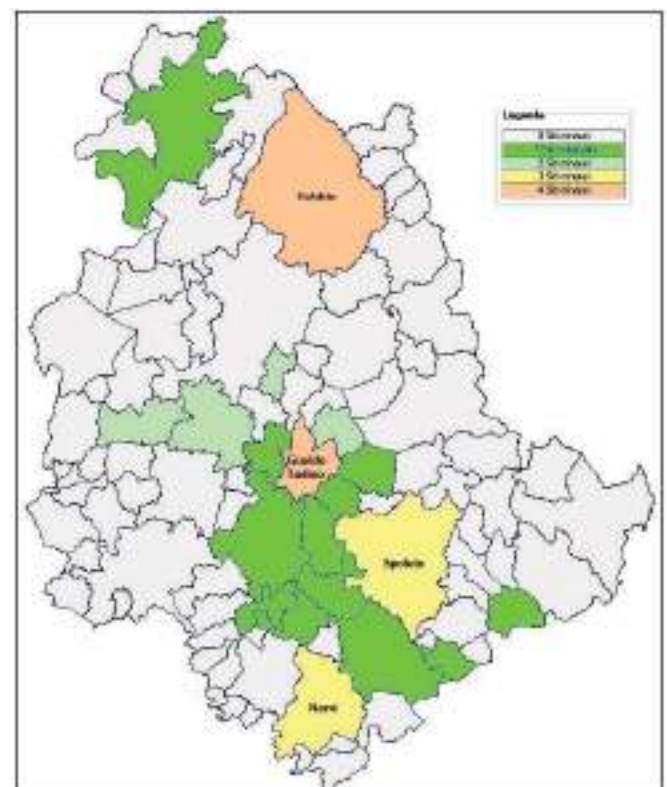
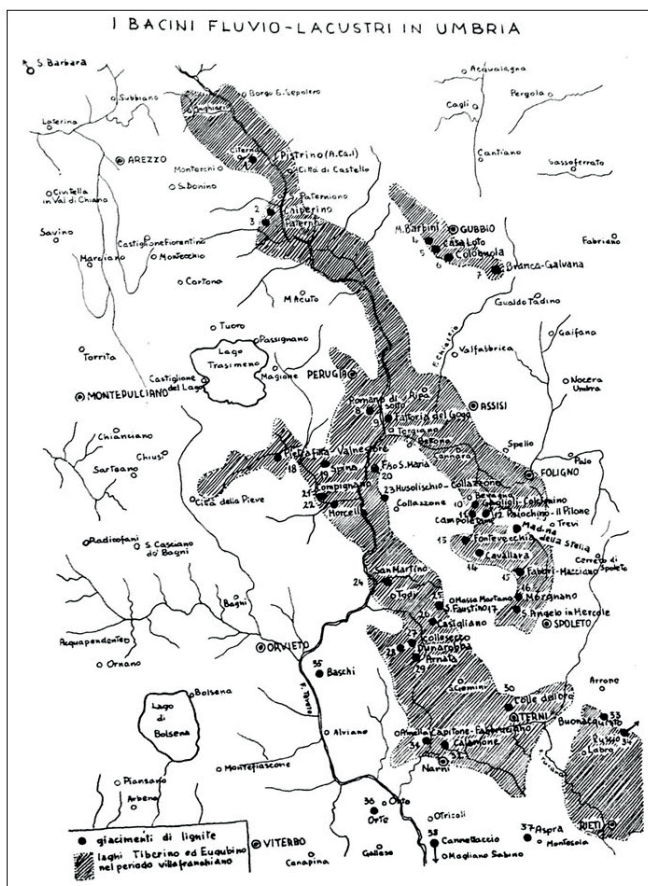
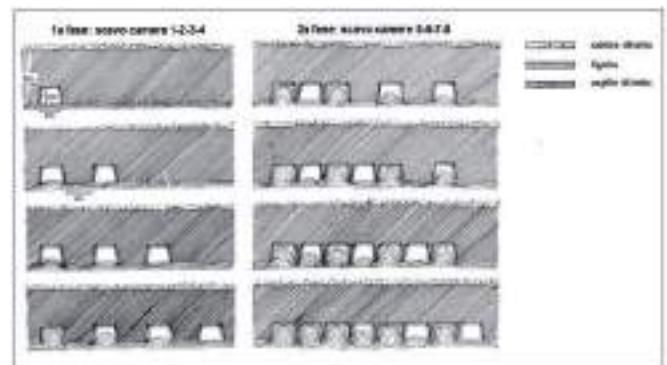
Il poco è meglio del niente recita un noto proverbio e avvalendoci del supporto di geologi esperti qualcosa in più è sicuramente emerso. I giacimenti lignitiferi dell'Umbria si sono formati in ambienti lacustri plio-pleistocenici, tra cui il più importante è senza dubbio l'antico 'bacino tiberino' che occupava una vasta porzione dell'Italia centrale: in particolare la zona compresa tra Sansepolcro e Terni, i due punti estremi; il primo a nord, l'altro a sud. Nei pressi di Perugia il lago si divideva in due rami, separati dal promontorio della catena martana. Il lago, quindi, occupava un'ampia depressione intramontana lunga circa 120 chilometri e larga 30. Sta di fatto che un insieme di elementi e situazioni climatiche ha consentito la formazione della lignite, a carattere legnoso o torboso-scistoso, per lo più incastrata nei livelli argillosi con una potenza dei banchi variabile da 1 fino a 10 metri. È il caso anche della miniera di Citerna presente in località Marinello, riportata anche in alcuni documenti della Regione Umbria. L'accumulo era costituito per uno spessore da uno fino a quattro metri, da argille limose e limi argillosi in cui era dispersa una notevole quantità di resti vegetali che conferivano all'accumulo e all'affioramento una colorazione grigio-scura. L'estrazione della lignite xiloide in Umbria ha rappresentato dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra uno dei settori industriali più importanti della Regione, che mediamente contribuiva per il 30% circa alla produzione nazionale di combustibili fossili. Tra i giacimenti ne spiccava uno anche nella zona di Caiperino, vicino a Città di Castello ma non era probabilmente il solo. Inoltre, durante gli anni del primo conflitto mondiale, con tanto di Decreto luogotenenziale del 7 gennaio 1917, fu istituito il Comitato per i Combustibili Nazionali il cui compito era proprio quello di snellire le pratiche per la ricerca e lo sfruttamento dei combustibili fossili. Quella delle miniere, e quindi di conseguenza il minatore, era una professione molto importante oltre che essere fonte di economia. Basti pensare che nel periodo autarchico, quello compreso tra il 1936 e la Seconda Guerra Mondiale, le miniere di lignite xiloide umbre funzionarono a pieno regime con oltre 10.000 addetti, ma l'escavazione sempre più spinta della lignite per aumentare la produzione causò un forte sfruttamento della manodopera e un

aumento degli infortuni. Le tecniche di coltivazione erano variegata seppure, una volta accertata la consistenza del banco di lignite, si procedeva con i lavori di tracciamento delle gallerie in pendenza e pozzi verticali, fino a creare una rete che in gergo veniva chiamata “quartiere” o “massiccio”. Terminati i lavori preparatori si passava poi alla coltivazione vera e propria della miniera, ovvero l'estrazione del minerale secondo vari metodi in funzione di due elementi: la profondità e la pendenza del banco.

PROFESSIONE MINATORE

Minatore, miniera. Il minatore, quindi, è colui che lavora in maniera: fin qui tutto chiaro, ma l'obiettivo è capire qualcosa di più. La Treccani, infatti, indica “chi lavora come operaio nelle miniere, provvedendo sia al disaggio e all'abbattimento dei minerali, sia a operazioni sussidiarie, quali la preparazione dei fornelli da mina (perforatore), il caricamento e il brillamento delle mine stesse (carichino e fuochino), la messa in opera delle armature delle gallerie (armatore), le manovre nelle stazioni dei pozzi di estrazione (ingabbiatore)”. Una professione, come tante altre, che nel tempo si è evoluta inserendo da una parte la tecnologia mentre dall'altra un grado maggiore di sicurezza. Una delle frasi più note, talvolta ripetuta anche ai giorni nostri, è “la durissima vita del minatore”. In effetti, almeno

un tempo, era così con gli operai di miniera divisi in due categorie: i minatori e i trascinatori. Con esplosivo, pale e picconi i minatori da sotto terra estraevano il materiale per poi stivarlo su carrelli di legno e spinto dai trascinatori, a forza di braccia, fino al pozzo, da dove era issato con carrucola e portato all'esterno. Quello del minatore era quindi un lavoro sporco, erano quasi tutti uomini e nel caso le donne – talvolta anche qualche bambino, essendo piccoli di statura – avevano il solo ruolo di trascinatori. Minatori che spesso contraevano malattie, in base anche al tipo di estrazione che veniva effettuata, oppure problemi di salute tra cui la cecità lavorando per tante ore in ambienti privi di luce naturale. Ancora oggi quella del minatore è una professione vera e propria presente in Italia, con siti un po' a macchia di leopardo.





LA BIONDA

LA STORIA

La birra è sicuramente oggi una delle bevande più consumate al mondo, ma quando e dove è nata? Da una breve ricerca storica la birra ha origini molto antiche, legate alla storia e alla religione e cultura euroasiatiche; sembra, infatti, essere nata 5000 anni fa in Mesopotamia, dove i suoi abitanti, tra i quali i Sumeri e gli Assiri, producevano una bevanda fermentata a base di cereali, dal gusto particolarmente intenso, che può essere considerata antesignana delle birre moderne. Pare che in Mesopotamia vi fossero più di 20 tipologie di birra, diverse sia per diffusione che per intensità di sapore. La birra aveva anche un significato religioso e rituale, veniva infatti bevuta durante i funerali e offerta alle divinità per garantire un tranquillo riposo al trapassato. Altra tradizione è che la dea della vita Ishtar, importante divinità della religione assiro-babilonense, traesse la sua potenza proprio dalla birra. Dalla Mesopotamia la birra si diffuse anche in Egitto, dove conobbe grande diffusione, grazie anche alla fertilità delle piantagioni di cereali lungo le rive del Nilo. La preparazione della birra, come peraltro quella del pane, era un compito demandato perlopiù alle donne: non è quindi un caso che fosse proprio una dea, Tenenet, la guardinga garante della tradizione. Nel

periodo del Nuovo Regno il metodo più utilizzato prevedeva che grano ed orzo venissero mescolati ad acqua creando una poltiglia che, una volta versata in tini, era riscaldata per favorirne la fermentazione. Generalmente, questa miscela era aromatizzata grazie a diverse tipologie di erba e frutta. L'eventuale aggiunta di miele e datteri contribuiva ad aumentare il livello alcolico anche se, a causa dell'elevato costo delle materie prime, ciò avveniva solo nel caso la bevanda fosse destinata ai nobili, ai ricchi o a particolari celebrazioni pubbliche. Il procedimento terminava con l'indispensabile filtraggio e la conservazione in brocche accuratamente sigillate. In Italia furono gli Etruschi i primi a bere e produrre sia la birra che il vino, trasmettendo ai Romani le loro tradizioni. Pare che lo stesso nome "birra" derivi dal latino bibere (bere), termine che ha un'assonanza molto simile a quella attuale. Mentre i Romani accrescevano la loro influenza nel mondo antico, la birra iniziava ad affermarsi tra le popolazioni dell'Europa centrale, come i Germani e i Celti. I Celti si erano stanziati principalmente in Gallia e in Britannia, ma la loro civiltà si sviluppò in Irlanda. La leggenda vuole che gli Irlandesi discendano dai Fomoriani, creature mostruose dal becco

aguzzo e dalle gambe umanoidi, avevano nella birra il segreto della loro potenza e immortalità. Nel Medioevo la birra divenne la bevanda più consumata nei monasteri del nord e del centro Europa. La sua produzione divenne oggetto di un meticoloso rigore nella produzione e vennero introdotti anche alcuni nuovi ingredienti, tra i quali il luppolo. Prima della sua diffusione nei monasteri, infatti, le birre venivano aromatizzate con erbe, spezie, bacche e cortecce d'albero. I fiori del luppolo contengono un liquido giallo e appiccicoso, dal caratteristico sapore amaro e aromatico, che oltre ad aromatizzarla svolge anche una azione antisettica e conservante nella birra. La più antica "birreria" monastica è quella della abbazia di Weihehstephan, nei pressi di Monaco di Baviera, costruita nel 724. Proprio in Baviera nel 1516 venne promulgato l'Editto della purezza (Reinheitsgebot), legge tuttora vigente in Germania, con il quale veniva consentito per la produzione della birra l'uso di solo malto d'orzo, acqua e luppolo. È del Belgio invece la leggenda del Re Gambrinus, vissuto nelle Fiandre, sedicente inventore della birra e grande bevitore. In Gran Bretagna la birra, chiamata ancora oggi "Ale", era tipicamente prodotta in casa e venduta alle feste parrocchiali a scopo di beneficenza per la manutenzione di chiese e conventi. In Inghilterra l'acqua usata per la produzione della birra veniva per la prima volta bollita e sterilizzata, una garanzia in un periodo in cui l'acqua era spesso infetta. Il luppolo venne introdotto assai tardi nella birra Inglese, che continuò a chiamarsi "Ale", in contrapposizione alle birre luppolate del continente, dette invece "beer". La rivoluzione industriale dell'Ottocento portò grandi innovazioni anche nelle birrerie, con macchine e strumenti che facilitarono la produzione della birra. Furono create macchine per tostare il malto, per raffreddare il mosto e per produrre ghiaccio artificiale, fondamentale per la produzione di birre a bassa fermentazione. L'invenzione delle bottiglie stampate permise l'imbottigliamento industriale della birra. Il lievito responsabile della fermentazione della birra fu identificato dal ricercatore olandese Anton Van Leeuwenhoek, nel 1680 e da Anton Dreher e Gabriel Sedlmayrin in Baviera nel 1740, ma non se ne comprese né la natura né il meccanismo di azione. Giunto a Pilsen, in Boemia nel 1842, il lievito di birra permise di lanciare uno stile innovativo, la birra Pilsner, che in breve tempo divenne il riferimento mondiale del settore. Negli stessi anni Luigi Pasteur comprese sia l'azione dei lieviti sia quella dei batteri, responsabili di parecchi problemi nel mondo della vinificazione. Nel 1883 Emil Christian Hansen, della birreria danese Carlsberg, documentò scientificamente i differenti tipi di lievito e sviluppò la tecnica per la loro riproduzione, inaugurando l'era dei lieviti selezionati. Il lievito così ottenuto fu chiamato *Saccharomyces carlsbergensis*. Per diversi secoli la produzione della birra conobbe

solo due sistemi di fermentazione, quella ad alta temperatura e quella spontanea. Grazie a questi studi verso la fine dell'Ottocento si arrivò a creare il sistema della bassa fermentazione, destinato a divenire la base della produzione industriale della birra. Il Novecento aprì infatti anche per la birra l'era industriale. Le grandi industrie produttrici presero il sopravvento prima negli Stati Uniti, poi in tutto il mondo, sulle piccole birrerie locali, che meno di cent'anni dopo erano praticamente scomparse. La birra industriale veniva promossa sempre più come bevanda dissetante, mentre le birre speciali e quelle con forti caratterizzazioni e personalità rimasero sul mercato come prodotti di nicchia o con forte caratterizzazione locale. Negli ultimi anni però questo tipo di attività ha conosciuto un nuovo impulso ed è iniziata la valorizzazione culturale ed anche turistica della birra artigianale.



EUROFUSIONE
2138AR
di Leonardo e Lorenzo Viciani

**MICROFUSIONI A CERA PERSA
ACCESSORI MODA**

Via Carlo Dragoni, 37/A - (Zona Ind. Le Santaflora)
Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 720915

VELOCITÀ
PROFESSIONALITÀ
AFFIDABILITÀ
SICUREZZA

PALLEX
ITALIA

Sede Legale: Via E. Kant, 29/A
Zona ind. Cerbara, Città di Castello (PG)
Sede Operativa: Via Ospedalichio, Selci (PG)
Tel. 075.851.80.47 Fax 075.851.14.05
info@csmtrasporti.it - www.csmtrasporti.it

**GERASMO
CAFFÈ**

**NEL CENTRO
STORICO DI
SANSEPOLCRO**

GERASMO ROOM WINE & MIXOLOGY	CAFFETTERIA	AFTER DINNER
	CIOCCOLATERIA	MUSIC BAR
	SALA DA TÈ	GINOTONERIA
	HAPPY HOUR	RUMMERIA
	WINE BAR	EVENTI
	PAUSA PRANZO	FESTE

VIA XX SETTEMBRE 50
TEL: 0575 741950

**TEVERE TRUCKS
AUTOFFICINA**

**. officina meccanica
. elettrauto
. riparazione autoveicoli e
veicoli industriali**

Loc. Malpasso 60 - 52037 Sansepolcro (Ar) - 393.8028236

BANCA DI ANGHIANI E STIA
CREDITO COOPERATIVO

*Orgogliosamente
Banca del
Territorio*

Valentino Borghesi

le scale che arredano



Via Tarlati 1029-1031 - Sansepolcro (Ar)
Tel. 0575 720537 - www.valentinoborghesi.it

**PRENOTA SUBITO
UN APPUNTAMENTO**

Tel. 0575 788588
338 3877996
Piazza IV Novembre, 3
ANGHIARI



di Alessandro Boni



**ESAMI
SPECIALISTICI**

**Campo visivo
computerizzato**

OCT
tomografia ottica
computerizzata


**Giorni
FERRO**

Scelte concrete per
essere già nel **futuro**

2024

ELETTROCOMM

Casalinghi,
articoli da regalo,
piccoli e grandi
elettrodomestici,
liste nozze,
impianti elettrici

Via Mazzini, 29 - Anghiari
Tel. 0575 788002

SOGEPU

**AL SERVIZIO DELLA
NOSTRA VALLE**

Numero Verde
800 132152
Servizio Gratuito

Via Vittorini, 27 Città di Castello (PG)
Tel. 075 852391 - info@sogepu.com



LUIGI MEARINI

DAL "BORGO" AD ECCELLENZA DELL'UROLOGIA UMBRA

di Davide Gambacci

Lui è di Sansepolcro, del Borgo come piace definirsi, seppure per motivi professionali si trova ad abitare da anni in Umbria: esattamente nella città di Perugia. Luigi Mearini, meglio ancora il dottor Mearini, è un punto di riferimento della sanità umbra essendo stato prima dirigente medico presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia e quindi primario di urologia degli ospedali di Foligno e Spoleto, in pratica della Asl n. 2 dell'Umbria. Oggi 58enne, dopo aver conseguito il diploma di maturità scientifica al liceo Città di Piero di Sansepolcro, si è iscritto all'Università di Perugia conseguendo una laurea in medicina e chirurgia nel 1992 con la successiva specializzazione che lo ha avviato verso la brillante carriera che sta portando avanti con professionalità.

Per 17 anni ha operato nell'azienda ospedaliera del capoluogo umbro, dove è stato dirigente medico del servizio di oncologia prostatica e ha nel suo curriculum un'alta specializzazione in endourologia, chirurgia oncologica maggiore, laparoscopia e chirurgia robot-assistita. Un professionista a tutti gli effetti che ha mantenuto saldo il legame con la sua Sansepolcro. "Io sono del Borgo e continuo a esserlo anche se da 40 anni, cioè da quando iniziai l'università, vivo a Perugia".

Chi è il dottor Luigi Mearini?

"Domanda difficile, molto più complicata di tante che quotidianamente mi vengono poste, e a cui qualcun altro forse potrebbe rispondere meglio di me. Ma ci provo, con gli stessi dubbi di una interrogazione su Dante del professor Polcri quando frequentavo il liceo scientifico di Sansepolcro. Sono un felice marito, babbo di quattro stupendi (anche se impegnativi) figli, dei quali soprattutto l'ultima nata, ora di 3 anni, mi ha in qualche modo riportato indietro nel tempo, come se fossi paradossalmente ringiovanito. Nel lavoro sono un medico urologo che per motivi di studio si è oramai da tanto tempo, purtroppo, allontanato da Sansepolcro, vivendo a Perugia dal 1985, e dal 2017 dirigo la struttura di Urologia della USL Umbria 2 con sede a Foligno-Spoleto, dove sono anche Direttore del Dipartimento di Chirurgia".

Qual è stato il suo percorso di studio e come mai la scelta dell'urologia?

*Foto di classe
del 1974:
scalinata
dell'attuale
Museo Civico*





“Da questo punto di vista mi considero fortunato in quanto una delle cose che mi è sempre piaciuta di più, e anche ora è così, è studiare, ed è con questa fortuna che ho terminato gli studi al Liceo Città di Piero, assieme ad altri cari compagni con i quali ci vediamo ancora dopo tanti anni. Nel periodo dopo gli esami di maturità, il mio amico Antonello Antonelli mi ha coinvolto come volontario nella Misericordia con sede in via Aggiunti, dove ho passato le mie vacanze estive alternandomi con lui come autista dell'ambulanza; e in quei momenti mi sono avvicinato alla medicina, a cui poi mi sono appassionato. L'urologia è venuta nel corso degli studi, è una branca chirurgica vasta, come tutta la chirurgia un mix di tecnica e arte in questo caso 'idraulica' a cui mi sono dedicato sempre, spesso sacrificando i miei cari. Tanti i periodi trascorsi in sala operatoria, anche all'estero, per poi perfezionarmi nella chirurgia robotica, che oggi cerco di trasmettere con numerosi corsi”.

C'è stata una soddisfazione professionale che ricorda con piacere?

“La più grande soddisfazione è quando qualche paziente ti ringrazia, anche se qualche volta immeritadamente, per quello che hai fatto per lui. Se devo ricordare qualcosa di particolare, dico la dedica che ho ricevuto alla mia laurea dal mio professore di fisiologia che, regalandomi una Montblanc mi scrisse 'scrivici solo cose oneste, come tu sai fare'. È una cosa che ho nel cuore, e che conservo ancora incorniciata e a cui spero di aver fatto onore, nel lavoro e nella vita”.

Quanto è importante nella chirurgia urologica l'utilizzo della tecnologia?

“La tecnologia è fondamentale, perché ha rivoluzionato la precisione con cui eseguire gli interventi chirurgici, e ribaltato la definizione del bravo chirurgo del secolo scorso, secondo la quale 'grande taglio, grande chirurgo'. In urologia il trattamento ad onde d'urto e il robot chirurgo sono state pietre miliari fondamentali. Pietre miliari e 'militari'. Le onde d'urto vengono scoperte in relazione agli effetti dello scoppio delle bombe di profondità vicino ai sommergibili nella Seconda Guerra Mondiale, il robot viene sviluppato per poter operare da remoto i soldati americani impegnati nelle missioni militari. Entrambe ci consentono di migliorare l'efficacia dei trattamenti, riducendo le complicanze e gli effetti collaterali di una chirurgia che, per quanto 'mini', è sempre invasiva. E il robot si chiama 'Da Vinci' in onore al genio della tecnica, anche lui toscano”.

Mentre invece quanto conta la prevenzione in sanità?

“La prevenzione è fondamentale, è lo è in sanità come in ogni nostra attività quotidiana. Il nostro organismo è come una macchina, che nasce nuova, ma poi esposta agli eventi esterni, sempre in attività (e quindi si 'consuma'). E come una macchina va gestita con la prevenzione primaria (con atti che ostacolano l'insorgenza della malattia, ad esempio come quando metto la macchina in garage quando torno a casa), con la prevenzione secondaria (individuare quanto prima possibile una malattia, come con gli esami di screening. Ad esempio porto la macchina a fare tutti i tagliandi del caso), con la prevenzione terziaria (ridurre la gravità di una malattia già instaurata, ad esempio risolvo subito tutte le imperfezioni di ruggine della carrozzeria). Mi scuserete con questi banali esempi, ma il nostro corpo,

come una macchina d'epoca, può rimanere funzionante in ottime condizioni negli anni, con pochi sacrifici”.

Perché secondo Lei gli uomini manifestano molte più difficoltà nel programmare controlli periodici dall'urologo, così come le donne si affidano alla figura del ginecologo?

“I motivi sono molti, quasi sempre socio-culturali, ma non solo. Il nostro ‘ginecologo’ era, tanti anni fa, il medico della visita di leva. Oggi questo momento di valutazione ‘andrologica’ non esiste più; l’uomo, a differenza della donna che dai 14 anni ogni 28 giorni si trova a gestire la propria femminilità, non vive questa necessità, e spesso per un presunto pudore relativo alla sfera sessuale trascura questo aspetto. E anche da adulto sarà spesso la moglie, sensibile alla propria salute, a portarlo dall'urologo per i controlli del caso”.

Dirigente medico in Umbria, ma oltre al lavoro cosa c'è nella vita di Luigi Mearini?

“In questo momento particolare, al di fuori del lavoro che impegna gran parte della giornata, ci sono due piccoli bambini a cui dedico quanto più tempo possibile, seppure non sia un padre sempre paziente o ideale. Ho avuto due figli in un altro momento della mia vita in cui ero concentrato sulla crescita professionale e li ho trascurati, li ho visti diventare grandi senza avergli dedicato il tempo che meritavano (e che forse avrei meritato anch'io), e ora vorrei solo non commettere lo

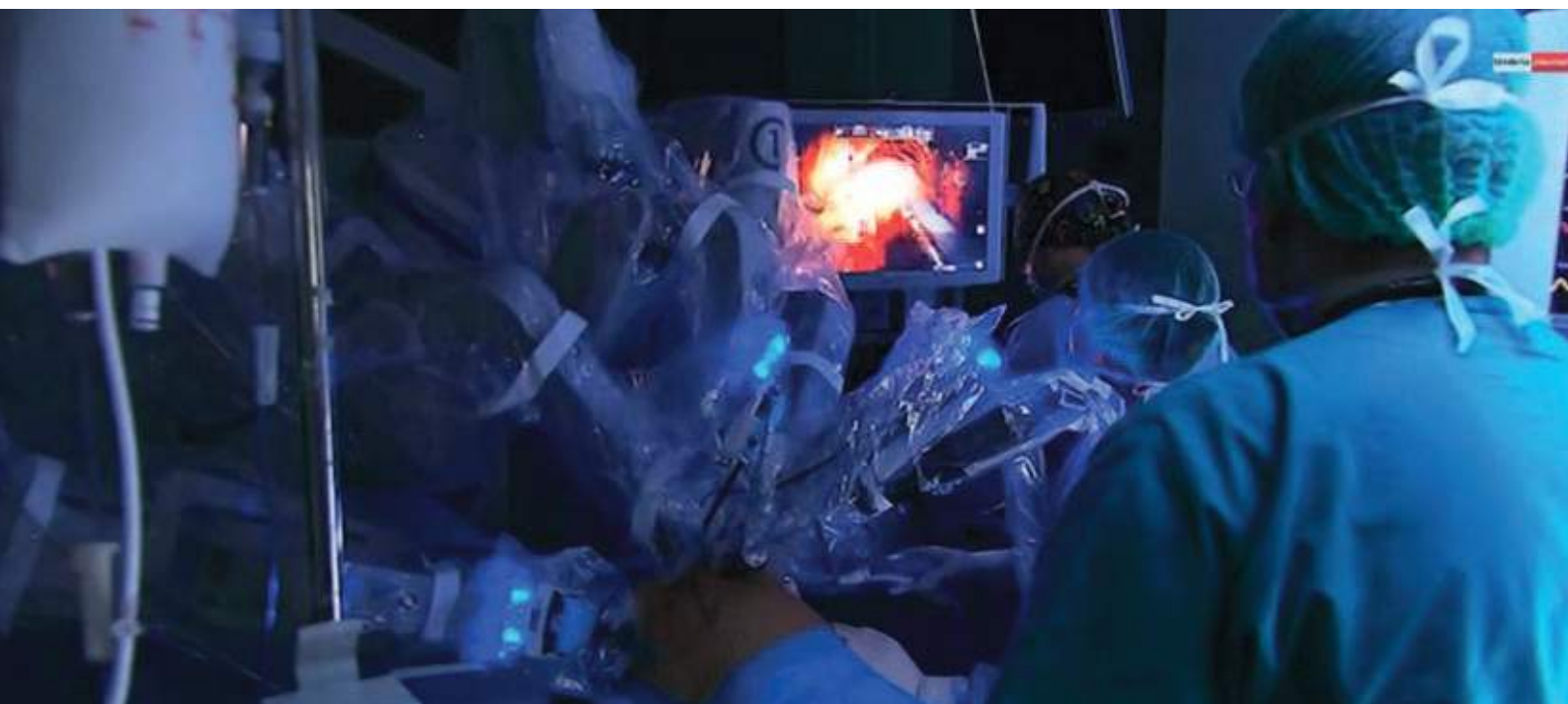
stesso errore. Ho purtroppo abbandonato gli hobby che avevo quando vivevo a Sansepolcro: la pesca, il pianoforte e il biliardo; mi dispiace, ma non ho tempo”.

Cosa consiglia ad un giovane che vuole specializzarsi in urologia?

“Studiare tanto e ‘stressare’ i colleghi più anziani per imparare le tecniche chirurgiche ricordando che, per diventare un buon chirurgo, la giornata lavorativa inizia alle 8 ma non sai quando finisce. E mettersi sempre in discussione, perché non si finisce mai di imparare, spesso dai propri errori”.

Ci dica la verità... le manca Sansepolcro?

“Mi manca tantissimo perché mi ricorda i momenti più belli e spensierati della mia vita, fino al liceo. Le mie nonne che abitavano una di fronte all'altra in via Piero della Francesca, mi zio che mi regalava le figurine ogni volta che lo incontravo, e con cui giocavo in piazza. Quando per essere felici bastava andare al Campaccio per giocare a pallone, o prendere la bicicletta per fare il bagno all'Afra d'estate, o sedersi da Gerasmo per lo struscio della sera, o passare le serate insieme agli amici con Dino e Clelia al bar Santioni. Mi manca, e penso sia un pensiero comune, quello che non torna più, anche se quanto sono a Sansepolcro per trovare i miei genitori qualche ricordo piacevole ritorna, e mi sento di nuovo a casa”.



LATTE DI
CLEOPATRA

PRODOTTI NATURALI
CON LATTE D'ASINA



PRODOTTI NATURALI ALL'OLIO
EXTRAVERGINE DI OLIVA

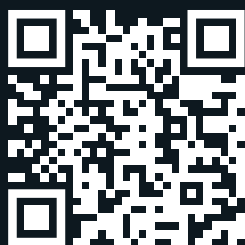


www.ggnaturalcosmetics.com





La polemica delle ultime settimane a Sansepolcro ha riguardato l'abbattimento di alcune piante (tra l'altro malate e pericolose) nella zona di Porta Fiorentina attualmente interessata da lavori di riqualificazione nell'ambito dei progetti del PNRR. La polemica è sempre stata di gran moda nella Città di Piero (cosa ben diversa dall'esprimere la propria opinione) e spesso si porta dietro odi e rancori personali o visioni politiche diverse. L'amministrazione comunale biturgense in ogni caso va dritta per la sua strada, non vuole che la progettazione subisca dei ritardi e così anche il sindaco Fabrizio Innocenti e il suo vice Riccardo Marzi, hanno deciso di dare una mano nel cantiere per velocizzare i lavori. Il vignettista Ruben J. Fox, con la sua penna pungente, ha disegnato Innocenti "armato" di motosega, intento ad abbattere gli alberi e Marzi a bordo di una Ape che provvede allo smaltimento del legname. In un lato vediamo gli esponenti dell'opposizione Laurenzi e Gentili, con il leader del Pd che critica fortemente il progetto e Gentili, esponente di Azione, che offre al sindaco una piantina in sostituzione di quelle tagliate. Dall'altro lato c'è un gruppo di cittadini, naturalmente divisi nelle loro opinioni, tra chi è favorevole al lavoro portato avanti dall'amministrazione e chi profondamente contrario.



Via Carlo Dragoni, 16
52037 Sansepolcro (Ar)
info@seriprintpubblicita.it
www.seriprintpubblicita.it
Tel. 0575 734643





"RESUMMARI" esclama svenuto questo vecchio descrivendo con ampi gesti dimidiati le distinzioni che ha trovato in paese. L'ur ottantenne, egli ha voluto ricarsi a connotare e ne è rimasto colpito: nonostante non fosse questo l'unico terremoto che vedeva. San questo, scende dalla viva voce dei paesani, le prime impressioni che colpiscono il visitatore, mentre la cittadina non rivela ancora le nuove notizie.

LA FINE DEL MONDO attesa a Sansepolcro

Piero della Francesca è salvo, ma la popolazione è seccata che ci si occupi più del suo affresco che del paese, ora che tutti aspettano nuovi cataclismi o addirittura la fine del mondo

ALLE PRIME SCOSSE la popolazione si riversa per i campi, e ora la si incontra accampata all'aperto, fuori del paese. I bambini, con la facilità propria dell'età, si sono adattati subito, e non pongono gran tempo ad addormentarsi per terra, su un pe' di paglia.

Sansepolcro, giugno

(DAI NOSTRI INVIATI CARLO COCCIOLI E ANTONIO CESANO)

Dal tredici giugno, domenica, la popolazione di Sansepolcro vive nelle strade, accampata come

talora di case. La gente di qui conosce per una specie di anti-

Per il momento vale la dichiara-

toato già si feroc d'intorno come a proteggere il santuario dei suoi

no: «Ma tu, quando la Madonna finì di parlare, ti mettesti a piangere; quindi i tuoi segreti sono delitti». La bambina risponde.



NASINI
ARREDAMENTI D'INTERNI

**QUALUNQUE SIA LA
TUA IDEA DI CASA
NASINI È CON TE**

VIA TIBERINA N. 61 - PIEVE SANTO STEFANO AR - TEL. 0575 799028 - WWW.NASINIARREDAMENTIINTERNI.IT

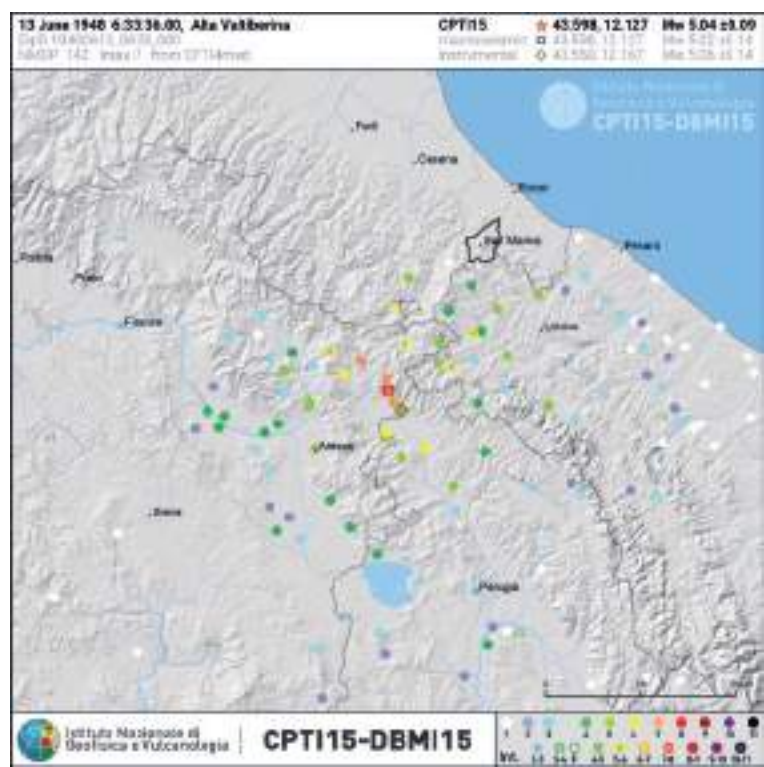
QUATTRO PIANI DI ESPOSIZIONI ARREDO CASA NASINI ARREDAMENTI

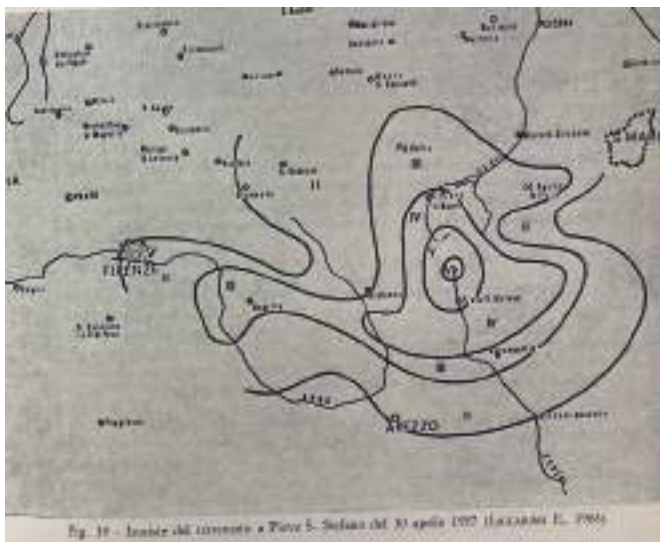
UN MORTO, SANSEPOLCRO DISTRUTTA E LA PAURA: IL TERREMOTO DEL '48

di Giulia Gambacci

È passato tanto tempo, seppure quello di giugno per Sansepolcro resta sempre un mese particolare. Il 13 giugno del 1948, era una domenica, una forte scossa di terremoto colpì la Valtiberina al confine tra le province di Arezzo e Perugia. Erano le 8.34, era già vigente l'ora legale, e molta gente giù in strada: ci fu solamente una vittima, la ragazza Gabriella Rossi, seppure quasi tutti gli edifici di Sansepolcro furono lesionati; alcuni divennero pericolanti e dovettero essere puntellati oppure demoliti, mentre 15 abitazioni crollarono parzialmente. Il nome della vittima, comunque noto, lo riporta anche Padre Francesco Coccia nel volume dal titolo 'Attività sismica in Toscana durante il cinquantennio 1930-1980' (uno dei pochi documenti scritti) con dei dettagli più specifici. "morì per il crollo di una volta nella chiesa di San Francesco: ebbe schiacciato il cranio. Era di Badia Tedalda e di anni 22: si trovava per caso a Sansepolcro". Testo che riporta anche altro. "Vi furono anche otto feriti, sempre per vari motivi inerenti alla scossa. Nella Pinacoteca la celebre Resurrezione di Piero della Francesca e il 'Cristo legato alla colonna' di Cherubino Alberti, riportarono danni; così altre opere d'arte". Fondamentale, nel ricostruire quanto accaduto dal punto di vista scientifico, è ancora una volta il contributo del dottor Thomas Braun, ricercatore dell'INGV di Arezzo. Fu una scossa importante, forte, registrata dagli strumenti preposti a tale compito e stimata oggi in una magnitudo 5.1 e una intensità tra il settimo e l'ottavo grado della scala Mercalli. La faglia sismica è sempre quella Altotiberina e il punto di 'rottura', ovvero il luogo in cui ha avuto epicentro il terremoto, è ubicato ad una latitudine 43.598 e longitudine 12.127; il punto d'incontro di queste due linee porta nella zona dell'attuale Riserva Naturale Alpe della Luna. Ci furono anche delle repliche nelle ore e giorni successivi, scosse di assestamento avvenute tra le 13.50 e le 14.20 che aggravarono ulteriormente la situazione. In quel momento, a pochi giorni dal solstizio d'estate, Sansepolcro si trovò praticamente in ginocchio: caddero tegole, cornicioni e calcinacci mentre vari tetti si avvallarono, seppure il grosso dei danni era concentrato nella parte vecchia della città; quella racchiusa all'interno delle mura. Danni ancora più gravi, invece, furono rilevati negli interni degli

edifici, in cui cedettero o comunque divennero instabili soffitti e pavimenti. Ci furono lesioni diffuse nelle pareti, con tanto di spostamento delle travi: questa una panoramica della situazione. Danneggiato notevolmente anche l'ospedale ancora presente in via della Misericordia nel cuore di Sansepolcro, così come il Duomo e altre chiese fra cui quella di San Francesco dove crollò parte della volta causando, come detto prima, la morte della giovane Gabriella, maestra neodiplomata. Danni di una gravità analoga furono rilevati nella vicina località di Villa Paradiso, mentre altri edifici furono lesionati nelle frazioni di Aboca e Cignano; stessa cosa nella vicina San Giustino, per pochi chilometri già in Umbria, dove addirittura divennero inabitati alcuni palazzi. Il forte sisma, quindi, interessò l'intera Alta Valle del Tevere compresi i territori di Pieve Santo Stefano, Caprese Michelangelo, Citerna, Città di Castello e Chiusi della Verna dove i danni furono più leggeri. La scossa di magnitudo 5.1 fu avvertita in maniera molto chiara anche ad Arezzo e in alcuni altri centri vicini alla zona dei massimi effetti. L'area in cui la scossa fu avvertita più o meno sensibilmente si estese da Firenze a Perugia e abbracciò numerose località della Toscana, delle Marche e dell'Umbria. L'immagine





della Sansepolcro dei mesi successivi è quella presente nelle foto di dominio pubblico, dove si notano bene gli accampamenti allestiti fuori Porta del Ponte, in viale Armando Diaz, viale Vittorio Veneto e nei pressi di Porta del Castello.

“ALTRI 2 SECONDI E DI SANSEPOLCRO NON SE NE PARLAVA PIÙ”

Danni, per un importo stimato di circa 600 milioni di lire, ma che forse arrivarono a sfiorare il miliardo, si verificano nei Comuni di Sansepolcro, San Giustino, Caprese Michelangelo, Città di Castello, Chiusi della Verna e Pieve Santo Stefano e nei giorni successivi arrivarono in città l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, Alcide De Gasperi, insieme al Ministro del Lavoro Amintore Fanfani. Fondamentale, in questa ricostruzione temporale, sono i documenti messi a disposizione da don Andrea Czortek, direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Sansepolcro. Per l'assistenza alle persone colpite si attivò la sezione diocesana della Pontificia Commissione Assistenza, antenata dell'odierna Caritas. Il 14 giugno Papa Pio XII inviò 15 quintali di pasta, 5 di riso e 3 di zucchero e due giorni dopo la sede centrale aveva spedito in città 30 chili di latte in polvere. Questi aiuti sono stati ricevuti e distribuiti dalla Pontificia Commissione Assistenza, coordinata da don Virgilio Borghesi. Nel ringraziare la presidenza centrale Don Virgilio scrive: 'Comprenderà, Monsignore, in quale triste situazione noi veniamo a trovarci, con tante e tante difficoltà che prostrano la nostra fibra e ci inoculano nel profondo dell'animo un grave senso di tristezza. Le scosse sismiche si ripetono quasi continuamente, con più o minore intensità, causando panico grave tra la popolazione, costretta a vivere attendata alla periferia della città. L'Egregio dottor Ancillotto che a Suo nome si recò a Sansepolcro, potrà in proposito darLe notizie più particolareggiate. Oso ripetere a Lei, Monsignore, quanto ebbi l'ardire di significare all'Egregio Dottore. Ci occorrerebbero tende per distribuire alla popolazione ed in modo particolare ai nostri che militano nell'idea

cristiana, molte volte intralciati in questo paese di marca scarlatta. Guardi poi di far il possibile per mandare latte e farina, nonché scatolame di marmellata e di carne per tanti e tanti bisognosi'. Di particolare interesse, poi risulta anche la lettera di don Virgilio Borghesi dove, oltre ai riferimenti politici, sottolinea la necessità di organizzare bene la distribuzione degli aiuti. Tuttavia, però, i viveri non sono sufficienti a soddisfare quelle che erano le richieste e il 22 giugno 1948 don Virgilio è costretto a rifiutare quella di don Armando Aputini per sette famiglie di Brancialino le cui case risultarono inagibili. L'8 luglio 1948, scrivendo a don Luigi Montecchi parroco di San Martino a Sieci in provincia di Firenze, don Virgilio descrive la tremenda scossa di terremoto che ha sconquassato tutta Sansepolcro. Riportando che il seminario è inabitabile e i seminaristi sono stati inviati alle rispettive famiglie. Non c'è più uno stabile che si prestava a convegni e anche conventi e tutte le chiese, compresa la Cattedrale, fanno pietà. "Dovremo anche sospendere gli esercizi spirituali al Clero e quindi dovrà pure essere rimesso a tempi migliori il nostro corso di A.C ai sacerdoti e seminaristi. Pensa che oltre 2000 persone dormono all'aperto attendati e pure il Vescovo ha dovuto ritirarsi negli scantinati del palazzo semidistrutto a cui, ai danni della guerra, si sono ora aggiunti quelli del terremoto". Missiva di don Virgilio che si sofferma poi anche su altri aspetti con una panoramica attenta della situazione di quel periodo. "Tutto compreso non è poi andata tanto male per gli abitanti. C'è stata una sola vittima, poiché il terremoto venne quando già molti erano alzati o fuori per la spesa e per la Santa Messa... attualmente si celebra all'aperto, almeno nei giorni festivi, dove maggiormente si trova la popolazione attendata. Il forestiero che capita qui e che non sa niente, forse non ha l'impressione dei danni causati dal terremoto, poiché di macerie esterne non ce ne sono gran che. Ma è l'interno tremendamente lesionato e rovinato". Interessante, poi, è anche l'aspetto temporale e della percezione del pericolo evidenziata dalla popolazione riportato sempre tra le righe. "Se durava la scossa altri 2 o 3 secondi di Sansepolcro e della zona limitrofa non se ne parlava più". Le parole della lettera ci riportano nell'Italia di circa 75 anni fa, uscita da una campagna elettorale fortemente polarizzata, il cui eco risuonava anche nelle tristi circostanze del terremoto. Un caso particolare è quello della famiglia Del Furia, la cui casa è stata distrutta dal terremoto: il 10 dicembre, nel corso di un trasferimento ad Arezzo con un camion rimorchio, nei pressi di Fighille viene smarrito un sacco contenente biancheria e indumenti usati; la commissione dirama una comunicazione ai parroci della zona, grazie alla quale è stato poi possibile recuperare quanto smarrito. Un passo indietro, poiché altrettanto interessanti diventano i documenti che provengono dagli archivi dell'Azione Cattolica Italiana. Sempre a causa del terremoto viene ridotta l'attività della Gioventù

Femminile e anche la sede della GIAC (Gioventù Italiana di Azione Cattolica) a Palazzo Graziani è stata lesionata. Un primo aiuto venne chiesto il 18 giugno al professor Oliviero Menchi di Città di Castello, esponente di primo piano nell'Azione Cattolica tifernate e assiduo collaboratore di quella di Sansepolcro, attraverso una lettera dal tenore fortemente confidenziale. Un mese dopo, invece, don Virgilio e Franco Vezzosi scrivono al presidente nazionale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, Carlo Carretto. Lo stesso giorno, il presidente diocesano, Ettore Gabrielli, sollecita la presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana "perché voglia aiutarci in questo tragico momento con invio di sussidi e di tende, le quali ultime dovrebbero essere possibilmente per 4 - 6 ed 8 persone", anche perché "le tende sono poche in confronto alle necessità" e "ci sono varie famiglie di Azione Cattolica che hanno estremo bisogno di attendarsi". Il 23 luglio il segretario centrale GIAC invia un "modesto aiuto" e il 29 luglio Franco Vezzosi ringrazia, assicurando che "l'incoraggiamento che nella circostanza avete voluto inviarci trova ai Giovani di questo Centro Diocesano sempre più decisi a intensificare i loro sforzi per il trionfo del nostro ideale". Vengono però chiesti altri aiuti economici e in molti rispondono presente. L'Azione Cattolica di Trento invia 5.000 lire per sostenere i lavori di ripristino del palazzo; un contributo di 1.000 lire viene invece elargito dall'Azione Cattolica di Torino; quelle di Reggio Calabria e di Modena inviano ciascuna 500 lire; un aiuto giunge anche da Caltanissetta. Il 9 luglio il vescovo diocesano dona 3.000 lire, ma l'aiuto più consistente è elargito da Papa Pio XII al quale il presidente e l'assistente

diocesani si rivolgono il 17 luglio; il 24 agosto la Segreteria di Stato comunica l'erogazione di 100.000 lire e il 3 settembre don Virgilio e Franco Vezzosi esprimono al Papa la loro gratitudine. Per l'inverno 1948/1949 la Pontificia Commissione Assistenza progetta anche una colonia marina elioterapica a Riccione, con scuola elementare annessa, per 50 bambini da 6 a 12 anni, sia perché "abbisognevoli di cure iodiche", sia per sottrarli "ai disagi invernali della tenda (terremoto avvenuto a Sansepolcro il 13 giugno 1948)".

... MA NON IL SOLO

Se quello del giugno del '48, secondo gli studiosi, resta uno degli eventi sismici più rilevanti evidenziato in Valtiberina, al tempo stesso non è certamente l'unico. La storia ci riporta subito nel giugno dell'anno successivo, sempre a Sansepolcro, con altre tre scosse in sequenza. Così anche nel giugno del '50 mentre il 19 ottobre del 1953 di "IV grado a Sansepolcro e di III grado a Pieve a Santo Stefano". Importante fu quello del 30 aprile 1957 che interessò Pieve Santo Stefano, con epicentro nella frazione di Valsavignone. "Si ebbero leggere fenditure in diverse abitazioni. VI grado... nella stessa giornata si ebbero delle repliche di mediocre intensità... altre anche nel giorno successivo, ma furono tutte di leggera o leggerissima intensità, eccetto una, verificatasi verso le 1.10, che fu avvertita, sempre a Valsavignone, di IV grado. Le cronache riportano poi il terremoto del 15 aprile 1960 a Sestino: diciotto scosse in una sola giornata, con soccorsi giunti sia da Sansepolcro che da Pesaro; VI a Sestino, di minore intensità nelle zone circostanti". Altre, poi, le scosse recenti registrate dall'INGV.



Questa estate cerca *Carmela*, la nostra Ape giallonera nelle più importanti sagre tra Romagna e Toscana.

Saremo lì con

Premi fedeltà se sei già nostro cliente

Test di copertura per frazioni e abitazioni isolate

Un mese gratis per chi attiva subito un abbonamento
Internet WI-FI by Nibble

Ci trovi qui



Guarda
le tappe
aggiornate
del nostro
Ape Tour






nibble
INTERNET SERVICE PROVIDER

**Hot Spot
Nibble**

 **nibble**
INTERNET SERVICE PROVIDER

Via Manara Valgimigli 74, San Piero in Bagno (FC).
Tel. 0543 918593 - www.nibble.it





**ENOTECA
DEI SENSI**

La qualità dell'Enoteca dei Sensi nel Giardino estivo di Porta Fiorentina

Una cucina locale di qualità. Questa la definizione più appropriata dell'Enoteca dei Sensi a Sansepolcro: inserita in un contesto unico come l'inizio di via Niccolò Aggiunti e nei mesi più caldi si estende anche nell'appendice del giardino estivo di Porta Fiorentina. È uno dei locali storici di Sansepolcro dove la qualità delle materie prime si fonde con l'abilità e la destrezza in cucina, regalando di fatto piatti unici e ricercati al tempo stesso. Suggestiva è anche la location dove il sentirsi a casa e coccolare il cliente sono gli elementi cardine: il personale di sala, invece, accompagna il cliente nella giusta scelta del piatto e se necessario anche l'abbinamento del vino tra le oltre 500 etichette presenti in cantina. Il padrone di casa è Salvio Zoi figura con tanta esperienza alle spalle e che non ha bisogno di troppe presentazioni, affiancato dalla figlia Tatiana, il quale ha saputo nel tempo investire nel locale portando sempre cose nuove. E l'ultima, solo in ordine di tempo, è il giardino estivo di Porta Fiorentina: uno spazio moderno in un contesto unico di Sansepolcro. Giardino estivo che viene riproposto per la terza volta, ma con quel brio in più come serate a tema tutti i mercoledì dove la cucina incontra la musica e lo spettacolo.

VENTI ANNI DI ENOTECA DEI SENSI

“Tre moduli, acquistati quasi a cadenza decennale, che hanno portato l'Enoteca dei Sensi ad essere il locale che è oggi – spiega Salvio, ripercorrendo la storia e annunciando le varie novità – il primo è stato preso nel 2004 sull'ottica dell'aperitivo. Ancora in Valtiberina non c'era questa cultura, o comunque il semplice bicchiere di vino era visto più

come una cosa da osteria anziché da compagnia, e personalmente sono stato uno dei primi ad intraprendere questo percorso. Nello storico bar qui sopra, quello dell'autostazione tanto per intendersi, iniziai addirittura nel 1998. Adesso fare l'aperitivo è anche una moda, forse una necessità ma anche un momento di confronto e di dialogo





tra persone. Sta di fatto che con la mia famiglia decidemmo di dividere un po' le due cose: da una parte la tradizionale gestione del bar oggi portata avanti da mia moglie e il figlio Lorenzo mentre sotto, quindi nel primo modulo di sinistra di via Niccolò Aggiunti, l'enoteca incentrata sul mondo del vino e quindi dell'aperitivo più in generale inizialmente abbinato a stuzzichini e crostini. Una scelta azzeccata e anche apprezzata dai clienti, seppure a quel tempo non parlavamo di ristorazione: avevo a disposizione un piccolo bollitore e due fuochi nei quali si qualcosa cucinavamo ma principalmente per gli amici. Nel tempo, però, la richiesta per la ristorazione si faceva sempre più frequente: nel 2014, quindi dieci anni dopo in concomitanza della chiusura dell'attività adiacente, ci siamo allargati così da poter allestire una vera e propria cucina e utilizzare entrambi i soppalchi. È stata un po' la svolta con l'aggiunta della pedana esterna: chiusa in inverno e aperta in estate. Più recentemente, invece, nel novembre dello scorso anno è arrivato anche il terzo modulo dell'Enoteca dei Sensi che di fatto ha completato il locale: ciò ha consentito di poter allargare la cucina in primis, avere servizi spaziosi riservati alle sole signore ed un soppalco in cui sono stati posizionati gli spogliatoi, un bagno per i dipendenti ed il magazzino. Diciamo che ha

consentito di ottimizzare il lavoro, allargando come detto la cucina e guadagnando ulteriori 25 coperti sviluppando di conseguenza pure la pertinenza esterna. Una ottimizzazione complessiva che di fatto è uno dei punti di forza della ristorazione così da poter star dietro al cliente, che a sua volta ha il giusto spazio e riservatezza, con tempi di servizio nettamente ridotti mantenendo inalterata la qualità dei piatti. Se oggi parliamo molto di ristorazione, non è affatto svanito il capitolo dell'enoteca più in generale sviluppato principalmente nel primo dei tre moduli. Quello, in pratica, dove l'Enoteca dei Sensi è nata: c'è, però, sempre più gente che arriva per l'aperitivo e poi si trattiene sullo stesso tavolo fino a cena”.

L'ENOTECA IL PUNTO DI FORZA

Oltre 500 etichette di vino sempre a disposizione del cliente, esposte nella cantina a vista cielo terra. È questo un altro dei punti di forza dell'Enoteca dei Sensi a Sansepolcro, dove il cliente può trovare la giusta bottiglia anche per un'occasione speciale o un semplice regalo. “Questo consente di avere di tanto in tanto nuove proposte da presentare ai clienti – sottolinea Salvio – e di avere sempre tutto sotto controllo dal punto di vista della disponibilità.

Al cliente piace essere consigliato, nonostante sia sempre più informato attraverso canali specializzati e capita pure che arrivi direttamente con la foto della bottiglia. Ma comunque apprezza un consiglio, o quanto meno il giusto abbinamento del piatto con l'etichetta: forniamo sempre due o tre proposte con tanto di assaggio, seppure si capisce subito se è apprezzato o no. Purtroppo nella nostra zona, questo lo devo constatare, si tende un po' ad 'imporre' una cosa da bere: all'Enoteca dei Sensi è sempre il cliente che sceglie, noi possiamo dare solo un consiglio e se richiesto. Il mondo del vino è spesso donna, le donne sanno quello che vogliono bere e si avvicinano al vino sempre con più piacere”.

IL GIARDINO ESTIVO

“Quella era la mia idea, ma quest'anno ci sarà qualcosa in più”. È lo stesso Salvio ad annunciare la riapertura del giardino estivo dell'Enoteca dei Sensi nello spazio di Porta Fiorentina compreso tra l'antica porta e l'inizio di via Niccolò Aggiunti. E torna per la terza volta dopo le fortunate stagioni 2021 e 2022. “La voglia di fare qualcosa di diverso c'era da tempo, ma alla fine è stata la pandemia a dare il giusto slancio. Ho cercato inizialmente collaborazioni tra i colleghi vicini, ma non c'è stata la sponda di nessuno. Anzi. Al che ho deciso di andare avanti da solo pensando che poteva essere la giusta valvola di sfogo in tempo di pandemia quando ancora parlavamo di distanze o aerazioni dei locali. Quindi, ho messo in campo tutta la mia esperienza ultradecennale nel settore con l'idea che è stata poi messa in pratica. Mi piace moltissimo girare e sono un grande amante della riviera romagnola che frequento quasi ogni giovedì: loro sono molto più avanti su determinate cose, ma ho sempre cercato di prendere spunti per poi presentare qualcosa di mio. Ho messo in pratica la mia idea, seppure la svolta importante c'è stata con l'architetto David Gori che mi ha convinto a utilizzare il verde rendendo il tutto molto più armonioso con il contesto in cui ci troviamo. Quell'idea 'green' mi è subito piaciuta molto, seppure è facile intuire che l'impegno è stato ed è tuttora moltissimo. Dopo due fortunate stagioni di giardino estivo, però, era giunto anche il momento di dare una svolta: quest'anno, infatti, ci sarà abbinato un calendario di eventi in programma ogni mercoledì. Serate a tema con il giusto abbinamento tra il piatto e il vino insieme a musica e spettacolo. Una proposta completamente nuova, ovviamente di spessore come tutte le cose fatte dall'Enoteca dei Sensi”.



Shop
on-line



Le
Chicche
della *Valtiberina*

Confetture e Sottoli, Pasta artigianale, Legumi, Cereali, Liquori e Cioccolate



www.terretoscoumbre.it

IL RUOLO DELLO SPAVENTAPASSERI IN CAMPAGNA

BADIA TEDALDA - Una figura scomparsa dai campi è lo spaventapasseri o spauracchio: occupava un posto di primo piano nella cultura popolare contadina di un tempo. La figura veniva posizionata in mezzo alle coltivazioni ed aveva la funzione di tenere lontani gli uccelli che avrebbero potuto arrecare danni alle colture. Veniva realizzato con materiali di scarto: pantaloni e camice bucati come cola brodi, con una manica sì e l'altra no completamente diverse per colore e tessuto; messi sopra dei manichini, alle volte buffi, tenuti su da una cintura spesso di spago, fatti più o meno ad arte con ingegno, e un poco di fantasia. Tutti questi cenci venivano mossi dal vento per trasmettere timore. La loro utilità è quella di tenere lontani gli uccelli dalle coltivazioni: campi appena seminati, orti o giardini ghiotti di semi. Poi, con il passare del tempo, i pennuti si sono abituati ai fantocci e non ci cascano più. In passato, era bello vedere la loro pittoresca presenza, uno spettacolo, piantati saldamente nel terreno, fungevano da scheletro umano, a volte buffo come un pagliaccio, severo come una sentinella, o minaccioso nelle somiglianze di cattivo. È importante ricordare la storia di questi spauracchi che proteggevano i prodotti della terra, in tempi in cui l'agricoltura è praticata in modo diverso. Oggi la loro presenza è rara, quelli che restano è solo per volere di qualche agricoltore dall'animo ecologico. Con l'indiscriminato uso di insetticidi e veleni di ogni tipo gli spaventapasseri sono stati fatti sparire. E così un pezzo di passato della magnifica storia del mondo contadino rimane solo nei racconti come superstiti di un esercito in ritirata. I più giovani forse neppure li hanno mai visti!



di Francesco Crociani

GRIFONI FA VISITA ALLA STATUA DEL PRESIDENTE AMERICANO ABRAHAM LINCOLN

SESTINO - "Dopo nove ore di volo e tre in treno finalmente sono nella capitale degli Stati Uniti: Washington". Il racconto è quello di Abramo Franco Grifoni di Sestino. "Sbirciata la Casabianca, via poi con una lunga camminata al parco dove è posizionata la possente struttura del sedicesimo Presidente degli Stati Uniti d'America: Abraham Lincoln. La passione per la storia mi ha sempre influenzato e davanti alla sua statua si percepisce un'atmosfera surreale. Raccontata dai giornali, vista in televisione, sentita in radio la presenza sul luogo mi fa capire di avere portato a termine un sogno di oltre settant'anni. Il percorso nel parco zeppo di animali selvatici, che spuntano qua e là in mezzo alla gente, è emozionante ma anche pieno di sorprese divertenti e coinvolgenti. Arrivato ai piedi della statua ho fatto una profonda riflessione sulla sua figura, vedere il suo viso con un'espressione concentrata e pensierosa che guarda al di là del parco nel mio immaginario ha avuto un chiaro segno di devozione e ammirazione, visto che porto lo stesso nome. Pensando alla sua figura, semplice e modesta, nato in una capanna di tronchi nello stato del Kentucky per me è un modello da imitare, soprattutto come un essere umano che merita riflessione; in lui la vocazione nell'aver abolito la schiavitù e la tratta disumana degli esseri diversi dal bianco. Nel pomeriggio la corsa al Ford's Theatre Washington dove il Presidente è stato assassinato, la presenza in quello stesso palco ha fatto tanta rabbia: ti chiedi perché è potuto succedere tutto questo e ti lascia molto amaro in bocca. È stato un grande leader a mio avviso, protagonista di uno dei periodi storici più importanti per quella Nazione. La visita alla sua memoria - conclude il racconto - è una di quelle tappe obbligatorie se si è in vacanza nella capitale degli USA". Grifoni vive nella frazione di Ponte Presale, nel Comune di Sestino: oggi è in pensione, seppure ha un passato come artigiano; nello specifico è stato un tranciatore di scarpe, seppure abbia ricoperto alcune cariche sportive fra cui quella di presidente onorario dell'Unione Sportiva giallorossa del Badia Tedalda.





*di Daniele Gigli, ideatore e direttore
responsabile di www.ciclopico.it*

CICLISMO

FRANCESCO MOSER

il tris sul pavé e un 1984 da record

40



Le 273 vittorie conquistate in 16 anni di professionismo lo collocano al terzo posto nella classifica di tutti i tempi, miglior azzurro in assoluto alle spalle dei belgi Eddy Merckx e Rik Van Looy. Successi di assoluto prestigio, imprese senza tempo, per uno dei ciclisti più amati dell'era moderna. Fortissimo sul passo e nelle classiche del nord, eccelso nelle crono e competitivo in salita, tanto da primeggiare nelle gare a tappe e in linea. Talento cristallino, capacità di anticipare il futuro, dedizione, carattere genuino e prestigiose vittorie gli permisero di entrare nelle case di tutti gli italiani, così come quella rivalità con Saronni che divise gli appassionati, quasi come era accaduto ai tempi di Coppi e Bartali. Francesco Moser è stato e resterà per sempre uno dei Miti del Ciclismo Italiano!

Nato a Palù di Giovo in Trentino il 19 giugno del 1951, in una famiglia numerosa (dodici fratelli) e di ciclisti (professionisti anche Enzo, Aldo e Diego), Francesco disputa le prime gare all'età di 18 anni e già tra i dilettanti si mette in mostra vincendo l'argento in linea ai Giochi del Mediterraneo. Il salto nella massima categoria avviene nel 1973 e tra i big nell'anno d'esordio vince la Bolsena - Firenze al Giro d'Italia. È il primo dei 273 sigilli che caratterizzano il suo favoloso palmares. Tra i suoi trionfi più prestigiosi il Mondiale su strada in linea nel 1977 in Venezuela e quello su pista a Monteroni di Lecce nel 1976, il Giro d'Italia 1984, il Record dell'Ora (archiviato come miglior prestazione sull'ora) e 6 Classiche Monumento: il Giro di Lombardia nel 1975 e nel 1978, il tris di fila alla Parigi-Roubaix dal 1978 al 1980, la Milano-Sanremo 1984. È uno dei 109 corridori con vittorie di tappa in tutti tre i Grandi Giri (23 al Giro d'Italia, 2 al Tour de France, 2 alla Vuelta di Spagna) e in tutte tre le principali corse a tappe ha vestito il simbolo del primato: 57 giorni la maglia rosa (terzo all-time dopo Merckx e Binda), 7 quella gialla alla Grande Boucle e 7 la oro in terra iberica (oggi maglia rossa). Francesco ha partecipato a 14 Mondiali su strada ottenendo anche 2 argenti e vinto tante altre corse top, tra cui la Parigi-Tour 1974, la Freccia Vallone 1977, la Gand-Wevelgem 1979, tre Campionati Italiani, due Tirreno-Adriatico e due Giro dell'Emilia.

Nel 1973, al primo anno tra i professionisti, Francesco Moser conquista la tappa di Firenze al Giro d'Italia, mentre nel 1974 vive una stagione in crescendo. In primavera mostra le sue doti sul pavé andando più volte all'attacco alla Parigi-Roubaix e vedendo sfumare il sogno di imporsi nella Regina delle Classiche solo per una foratura. Riesce comunque a salire sul podio, battuto solo dal belga De Vlaeminck con cui al nord duellerà in tante altre occasioni. I frutti li raccoglie al tramonto dell'anno, vincendo Giro del Piemonte, Parigi-Tours e Giro dell'Emilia. Nel 1975 festeggia al Trofeo Matteotti il primo titolo italiano e poi è protagonista nell'unico Tour de France corso in carriera. Si aggiudica il prologo belga di Charleroi con 2" su Merckx e diventa il primo leader di quell'edizione. In pochi se lo aspettavano, tanto che sulla maglia gialla c'era lo stemma non del suo team, ma della Molteni, sponsor della formazione del "cannibale".

Francesco cede il simbolo del primato a Merckx dopo 7 frazioni, ma ad Angoulême colleziona il personale bis alla Grande Boucle firmando la volata in un rettilineo in lieve ascesa. Conclude il Tour in maglia bianca quale miglior giovane e con il 7° posto in classifica. A fine stagione mette in bacheca la prima Classica Monumento, il Giro di Lombardia. I favoritissimi belgi Merckx, Maertens e De Vlaeminck si controllano e così ne approfittano gli azzurri Moser, Paolini e Chinetti. Lo sprint ristretto è senza storia. A vincere è Francesco in maglia tricolore e a braccia levate!

Nel 1976 si piazza 2° al Giro delle Fiandre e alla Parigi-Roubaix battuto entrambe le volte allo sprint ristretto da due belgi (rispettivamente Walter Planckaert e Marc Demeyer) e al Giro d'Italia corre in prima fila imponendosi a Messina, Ostuni e Varazze e classificandosi al 4° posto finale, a 1'07" dal vincitore Gimondi. Al Mondiale su strada di Ostuni è in ottima forma e attacca a più riprese, ma nella volata a due niente può contro il belga Freddy Maertens e deve accontentarsi dell'argento. L'oro lo festeggia su pista, sempre in Italia, a Monteroni di Lecce, nell'inseguimento individuale, battendo in finale sulla distanza di 5 chilometri (e non 4 come avviene ora), l'olandese Roy Schuiten che aveva trionfato sia nel 1974 che nel 1975.

Nel 1977 vince la Freccia Vallone a seguito della squalifica rifilata a Maertens, chiude al 2° posto il Giro d'Italia alle spalle del belga Pollentier dopo aver vestito per 15 giorni la maglia rosa e compie poi uno dei suoi capolavori a inizio settembre, nel Mondiale in linea venezuelano. Sul tracciato di San Cristobal, tosto e reso ancora più selettivo dalla pioggia, Francesco attacca assieme al tedesco Dietrich Thurau e poi lo batte grazie a una spettacolare progressione. È lui il nuovo Campione del Mondo! In maglia iridata vince per distacco la Parigi-Roubaix del 1978 rifilando 1'40" a tre super specialisti: De Vlaeminck, Raas e Maertens. Il mondo del ciclismo esalta il fuoriclasse trentino e il titolo della prima pagina de L'Equipe è emblematico: "Un arc-en-ciel sur Roubaix". Nella sua unica partecipazione alla Liegi-Bastogne-Liegi giunge 3°, piazzamento replicato nella classifica finale del Giro d'Italia (a 2'19" dal belga De Muynck), in un'edizione che gli regala anche 4 successi di tappa. La prova iridata quell'anno si corre in Germania, sul circuito del Nurburgring, in un'altra giornata di pioggia e freddo. La lotta per il titolo sembra ristretta a Saronni, Hinault e Knetemann, ma i belgi guidano il ricongiungimento. Moser attacca, con lui resta Knetemann che sembra non avere né le qualità, né la condizione per impensierirlo. Invece a sorpresa l'olandese si impone al fotofinish. È una sconfitta amara per Francesco e anche uno degli apici della rivalità con Saronni che lo accusa di aver convinto i belgi a inseguirlo. Moser si riscatta a fine stagione firmando il bis al Lombardia in volata sullo svedese Johansson e su Hinault. Grazie a questo successo conquista il Super Prestige quale miglior ciclista dell'anno.

Nel 1979 si aggiudica la Gand-Wevelgem davanti a De Vlaeminck e Raas, festeggia il bis alla Parigi-Roubaix con 40" di margine sul solito De Vlaeminck e sugli olandesi Kuiper e Zoetemelk, conquista 3



tappe al Giro d'Italia e si piazza 2° nella graduatoria finale della corsa rosa con 2'09" da Saronni. Il duello tra i fuoriclasse del ciclismo azzurro appassiona l'Italia e vive di scontri intensi anche sotto il profilo verbale. Non si sono mai piaciuti e non se lo sono mai mandati a dire. Nel 1980 Moser detta legge alla Tirreno-Adriatico, arriva ancora 2° al Giro delle Fiandre preceduto allo sprint dal belga Pollentier in una gara che per lui si conferma stregata e dopo aver dato spettacolo, poi firma il tris consecutivo alla Parigi-Roubaix, come fatto nella storia solo dal francese Lapize dal 1909 al 1911. Vola leggero e potente sulle infide pietre dell'Inferno del Nord infliggendo 1'48" a Duclos-Lassalle e distacchi ancora più cospicui agli altri. La Regina è di nuovo conquistata e Francesco Moser diventa per tutti il "Re del pavé".

Nel 1981 centra il bis alla Tirreno-Adriatico, sfiora il poker alla Roubaix preceduto da Hinault e De Vlaeminck e veste ancora la maglia tricolore, nel 1982 e nel 1983 raccoglie altri successi, ma è il 1984 l'anno che proietta Francesco nella leggenda. La stagione magica inizia a Città del Messico con il tentativo di battere quel record dell'ora firmato sempre nella stessa località da Merckx nel 1972. Il belga aveva percorso 49,432 km, Moser, in sella a una bici speciale e con ruote lenticolari, fissa il 19 gennaio il primato a 50,808 km e 4 giorni dopo lo ritocca a 51,151 km. L'impresa è compiuta, la storia è scritta, Il trentino diventa ancora di più l'orgoglio d'Italia e poco importa se in seguito il suo Record dell'Ora viene trasformato in miglior prestazione sull'ora, perché siglato su una bici ritenuta a posteriori non consona a quel tipo di prova.

La stagione di gloria continua alla Milano-Sanremo. Moser vuole la vittoria e la ottiene grazie a una pennellata d'autore, togliendosi tutti di ruota nella



discesa del Poggio. Una picchiata da antologia, un trionfo atteso e arrivato dodici mesi dopo quello di Saronni. Per completare l'opera gli manca il Giro d'Italia e nel 1984 si presenta al via forte come non mai. Mette le cose in chiaro dominando il prologo di Lucca, cede la maglia rosa al francese Fignon dopo la crono-squadre, ma la riprende in vetta al Blockhaus arrivando in scia ad Argentin. Vince in volata sul traguardo di Foggia e consolida il primato firmando la crono di Milano. Sulle salite alpine Fignon prepara l'assalto, ma il pericolo di slavine induce l'organizzazione a cancellare lo Stelvio, sostituito da una tappa piuttosto facile. Gli avversari si lamentano per una decisione che, secondo loro, gioca a favore di Moser, così come sul Tonale quando per Visentini e Fignon auto e moto agevolano Francesco. Il francese non si dà per vinto e concretizza la rimonta. Recupera terreno a Selva Val Gardena e il giorno successivo vince il tappone dolomitico di Arabba sfilando la maglia rosa dalle spalle di Moser. L'azzurro ora insegue a 1'21" e ha solo una chance per ribaltare tutto, i 42 km a crono verso Verona. L'impresa è ardua, ma diventa realtà grazie a una prova maiuscola, una delle più grandi nella vita sportiva dello "Sceriffo" (come è soprannominato). Con il suo incedere regale e potente rifila 2'24" al rivale e si riprende la maglia rosa, la più importante tra le 57 vestite in carriera. Il Giro è suo con 1'03" sul "professor" Fignon. La festa è totale, le polemiche sono azzerate, il mondo del ciclismo è ai suoi piedi per un epilogo da sogno.

Negli anni successivi sale ancora due volte sul podio al Giro d'Italia (6 totali in carriera) e vince altre gare prima di appendere nel 1988 la bici al chiodo. La storia di Francesco Moser è un concentrato di successi e di imprese, di record e di duelli. Sulle

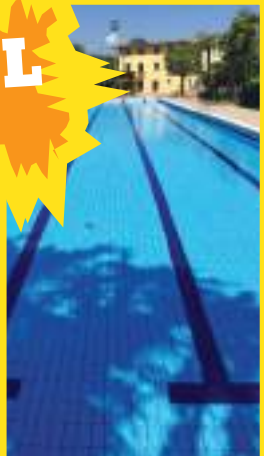
pietre del Nord Europa come facevano i pionieri delle due ruote, dentro i velodromi pedalando a grande velocità verso il futuro, nel cuore del Sud America per conquistare il mondo, su e giù per l'Italia per inseguire quel sogno rosa. Determinato, potente, abile nel capire i momenti e nell'adattarsi alle situazioni, con il suo talento e la sua visione. Trentino di nascita, cittadino del mondo per meriti sportivi, ma soprattutto orgoglio italiano e per sempre mito del nostro ciclismo!

foto di Luigi Burroni



Piscine **PINCARDINI** Acquapark

**CAMPI DA PADEL
COPERTI**



BIGLIETTO INGRESSO UNICO

7,00 €

GIORNI FERIALE
(lunedì - venerdì)



PIZZERIA LE PISCINE

**Pizza
sotto le
stelle**

**APERTO TUTTI
I GIORNI**

SANSEPOLCRO (AR)

Viale Barsanti, 29

info: 0575 742897

info@acquaparkpincardini.it

www.acquaparkpincardini.it

TEL 388622091

acquaparkpincardini

acquaparklefontepincardini

I GENITORI POSSONO SEMPRE PUBBLICARE LE FOTO DEI PROPRI FIGLI MINORI SUI SOCIAL NETWORK?

IL LEGALE
RISPONDE



L'avvocato Gabriele Magrini, dopo aver conseguito il diploma di laurea in Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, al termine del periodo di praticantato ha ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione forense. Esercita la propria attività nello studio di cui è titolare a Pistrino (Pg) in via della Libertà n. 26 (tel. 393.3587888). Offre consulenza e assistenza legale nei diversi ambiti del diritto civile, del diritto di famiglia e del diritto penale.



Egregio Avvocato, sono una mamma separata molto contrariata nei confronti di mio marito che, puntualmente, pubblica sui social immagini che ritraggono mio figlio di dieci anni; nonostante abbia manifestato in più occasioni il mio dissenso, il padre persiste nella condivisione delle immagini. Come posso tutelare mio figlio?

Gentile Lettrice, le immagini che ritraggono un minore di età possono essere pubblicate sui social network soltanto con il consenso di entrambi i genitori che esercitano nei suoi confronti la responsabilità genitoriale. Nessuno dei due genitori, anche se separati, può pubblicare le foto del figlio se l'altro si oppone; il genitore che persista in tale comportamento senza il consenso dell'altro, legittima quest'ultimo a rivolgersi al giudice per chiedere la rimozione del contenuto pubblicato in rete, il risarcimento del danno in favore del figlio, nonché un provvedimento inibitorio volto ad impedire la reiterazione di una violazione del diritto alla privacy. Mi corre l'obbligo rappresentare che anche il minore che ha compiuto i 14 anni di età potrà opporsi all'utilizzo da parte dei genitori della propria immagine, negando il consenso alla pubblicazione. Prima dei 14 anni di età, i genitori conservano tale "potere"; con ciò, non dispongono certo del diritto all'immagine in sé, limitandosi esclusivamente a rappresentare il minore nel compimento del negozio giuridico in cui consiste la prestazione del consenso alla pubblicazione. Anche il minore, naturalmente, potrà adire l'autorità giudiziaria attraverso i propri genitori; se costoro dovessero rifiutarsi oppure dovessero essere destinatari di un ordine di rimozione, il giudice nominerà un curatore speciale che rappresenterà e tutelerà gli interessi del minore.

Del Morino®

FARM & GARDEN EQUIPMENT

Del Morino s.r.l.
Via Caroni di Sotto, 19
Caprese Michelangelo
52033 - Arezzo
Italy

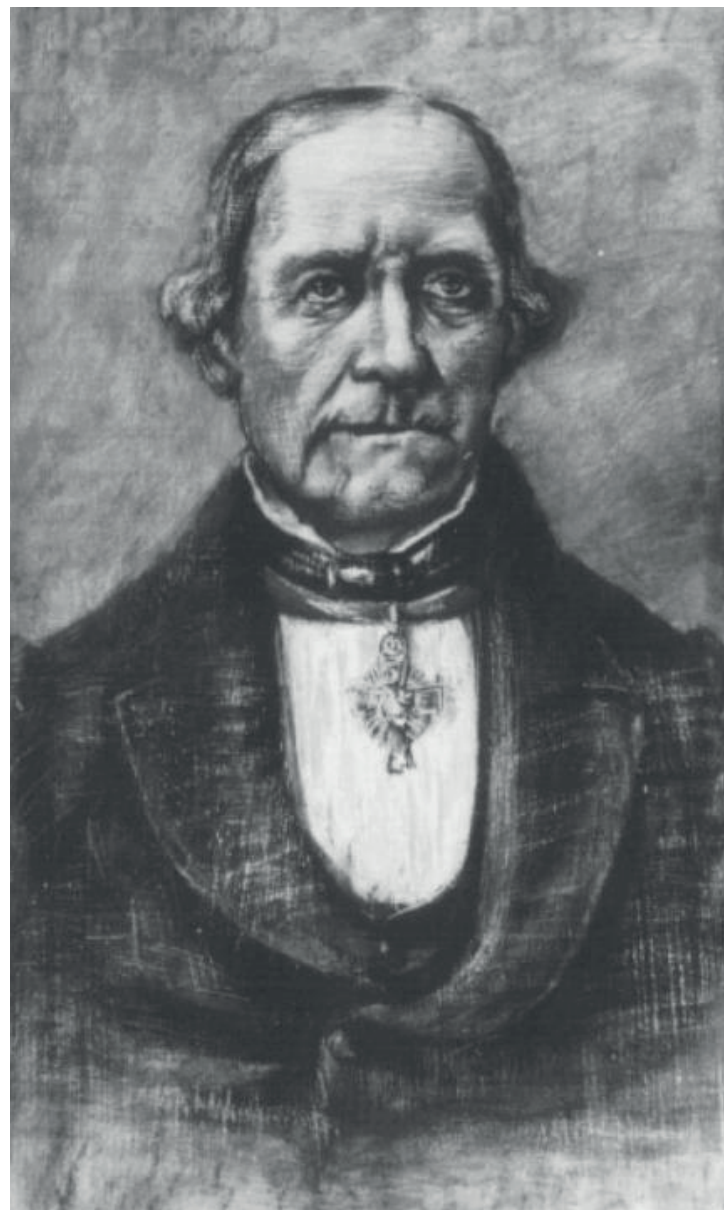
Tel. +39 0575 791059
Fax +39 0575 791210
info@delmorino.it

www.delmorino.it

GIOVANNISANTINI, ILLUSTRE

Scienziato e astronomo, con una visione sicuramente lungimirante per quel tempo nonché grande appassionato del cosmo. Un nome che spesso viene messo in secondo piano, seppure per quanto fatto nel tempo meriterebbe sicuramente molta più attenzione. Giovanni Sante Gaspero Santini, Giovanni Santini per tutti, nasce nel Comune di Caprese Michelangelo il 30 gennaio 1787; esattamente a Le Bozie. Astronomo, matematico e scienziato italiano Giovanni venne alla luce da Girolamo Santini e Caterina Brizzi, terzogenito di undici figli, seppure la figura chiave della sua carriera risulterà poi essere quella dello zio paterno don Giovambattista che gli diede la prima istruzione e lo avvicinò, quindi, al mondo dell'aritmetica e alla geometria. Dopo un percorso in seminario, nel 1802 si iscrisse all'Università di Pisa dove seguì gli studi di giurisprudenza e contemporaneamente i corsi liberi di matematica e fisica tenuti da Pietro Paolo e da Francesco Pacchiani. Nel 1805, con la protezione dello statista toscano Vittorio Fossombroni e grazie allo sforzo economico della famiglia, si recò all'Osservatorio di Brera dove si impraticò negli studi astronomici e approfondì gli studi matematici con la guida di Barbara Oriani e Francesco Carlini. Nel 1806 fu nominato astronomo aggiunto presso l'Osservatorio Astronomico di Padova, allora diretto da Vincenzo Chiminello, di cui divenne presto successore. Egli diresse la Specola padovana per ben sessant'anni, dal 1817 alla morte, e sotto la sua direzione, che coincise prevalentemente con gli anni della dominazione austriaca sul Veneto, l'osservatorio si arricchì di nuova e più precisa strumentazione, acquisendo prestigio sia a livello nazionale che internazionale.

STORIA





SCIENZIATO CAPRESANO

Fino a quel momento, infatti, custodiva una strumentazione obsoleta ma al tempo stesso il Santini si impegnò a costruire, questo avvenne nel 1836, nella terrazza situata sopra la sala meridiana, un padiglione ottagonale per collocarvi un circolo meridiano; si trattava di uno strumento più preciso di quelli settecenteschi utile per misurare la posizione delle stelle. Nel 1858 alla sommità della torre fu edificato un terzo cupolino al posto della torretta delle scale. In esso fu collocato un nuovo e più moderno cannocchiale: un rifrattore di Starke a montatura equatoriale. Fu inoltre preside della Facoltà di Scienze dell'Università di Padova dal 1845 al 1872 e due volte Rettore, nel 1824-1825 e nel 1856-1857. Inoltre, per ben ventisette anni, dal 1845 al 1872, fu direttore degli Studi della Facoltà di matematica di quella stessa università. Tuttavia egli conseguì il titolo di dottore in filosofia solamente nel 1824, e solo al fine di adempiere al regolamento universitario austriaco, che prevedeva il possesso del titolo di studio universitario per ottenere la cattedra, mentre gli fu conferita la laurea ad honorem in matematica il 21 marzo 1851. Giovanni Santini fu il gran maestro dell'astronomia italiana dell'800, formando nel tempo numerosi allievi che divennero professori in molte università italiane. Socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei dal 1849, dell'Accademia Nazionale delle Scienze dal 1815 e di altre importanti accademie e società scientifiche italiane e internazionali. Lo stesso Santini, inoltre, nella sua lunga carriera fu autore di circa 300 pubblicazioni scientifiche in tutti i rami dell'astronomia, seppure si interessò principalmente di astronomia di posizione e meccanica celeste. Per quanto riguarda la prima area fondamentale

fu la collaborazione con Virgilio Trettenero dove - per un trentennio - eseguì le osservazioni sulle quali si basano ancora oggi i cinque 'Cataloghi Padovani', noti anche come 'Cataloghi di Santini' comprendenti un totale di quasi 10.000 stelle, con astri fino alla 10° magnitudine; nel settore meccanica celeste, invece, si specializzò sul calcolo delle orbite cometarye. Giovanni Santini, quindi, lo possiamo considerare come un vero e proprio personaggio a tutto tondo per quello che riguarda l'ampio capitolo della scienza e dell'astronomia: basi importanti quelle che ha lasciato, le quali ancora oggi trovano utilità nell'apprendimento di determinate cose. È e deve essere assolutamente un vanto per un territorio come la Valtiberina aver dato i natali al "grande maestro" dell'astronomia italiana dell'ottocento, che nel tempo ha prodotto documenti ancora oggi attuali e di estrema importanza. La Biblioteca dell'Osservatorio Astronomico di Padova è intitolata proprio a Giovanni Santini, nata grazie alla donazione della sua libreria privata che permise la costruzione del primo importante nucleo; attualmente la biblioteca padovana dispone di circa 7.000 monografie moderne, 800 riviste tra correnti e cessate oltre a 3000 volumi di riviste rilegate. Inoltre, è presente anche un'ampia raccolta di pubblicazioni del XIX e XX secolo provenienti da vari osservatori astronomici ed enti di ricerca di tutto il mondo. A Giovanni Santini, inoltre, è stato dedicato l'asteroide "4158 Santini" che porta il suo nome. A Caprese Michelangelo, nella frazione di Lama, il 30 ottobre 1949 fu eretto un busto in onore di Giovanni Santini con il discorso commemorativo pronunciato dal professor Giovanni Silva dell'Università di Padova.



DON IVANO RICCI LO RICORDA NELLE 'VICENDE DI CAPRESE'

Di Giovanni Santini scrive anche don Ivano Ricci nel libro dal titolo 'Le vicende di Caprese. Piccola Patria di Michelangelo' stampato nel lontano 1958. C'è un capitolo a parte, di qualche pagina, riservato proprio all'astronomo di Caprese Michelangelo che, nonostante i numerosi impegni in tutta Italia con grande concentrazione in quel di Padova, ha mantenuto saldo il legame con la Valtiberina e la sua terra di origine Caprese Michelangelo. "Fece i suoi primi studi nel seminario di Sansepolcro, poi in quello di Prato, quindi frequenta l'Università di Pisa sotto la reggenza del letterato e poeta Lorenzo Pignotti". Si legge. "L'ardore che il Santini poneva nello studio della matematica e della fisica indusse il Pignotti e il Fossombroni, chiaro scienziato aretino, ai quali era stato raccomandato dallo zio sacerdote, Giovambattista, a dargli il posto nell'Osservatorio del Museo di Firenze. Ma il giovane Santini riconobbe la necessità di doversi dedicare ad uno studio serio dell'astronomia e perciò, fornitosi di mezzi finanziari, si recò a Milano e per opera dello stesso Fossombroni, in quel momento Ministro del Governo di Toscana, poté

essere accolto benevolmente nell'Osservatorio di Brera, dove si trovava allora il celebre astronomo Barnaba Oriani. Erano noti al Governo di Firenze il sommo impegno posto dal Santini nello studio e i suoi rapidi progressi, cosicché il Fossombroni non mancò di dargli aiuti, perché pensava di collocarlo poi nel nuovo liceo, che si doveva istituire a Firenze". Lo stesso don Ivano Ricci prosegue nel racconto. "Invece, nel 1805 Barnaba Oriani lo propose per l'Osservatorio di Padova, dove il Santini assunse effettivamente l'onorifico incarico il 6 novembre 1806. Allora lo stesso Oriani gli scrisse una lettera nella quale affermava che egli, il Santini, sorpassava gli altri in abilità nelle matematiche, in assiduità allo studio e nel sempre vivo desiderio di imparare e di avanzarsi nelle parti più sublimi della scienza. Con l'ingresso nell'Università di Padova cominciò la brillante carriera del giovane scienziato. Per quarant'anni continui insegnò astronomia a Padova, nel 1867 abbandonò le lezioni conservando però la direzione; nel 1872 si ritirò definitivamente e il 26 giugno 1877 moriva nella sua villa a Noventa Padovana. L'illustre Padre Secchi chiamò il Santini 'Nestore degli astronomi italiani', un vero onore del nostro Paese, uomo operosissimo il quale mostrò che si può essere utili alla scienza anche senza la fortuna di scoperte clamorose. Giovanni Santini



TRATOS



PIEVE SANTO STEFANO (AR) - ITALY
TEL: +39 05757941 / TRATOSGROUP.COM

fu scienziato di salda fama, di fede adamantina, di vasto sapere, di attività meravigliose mentre al tempo stesso nutrì nel cuore quel profondo sentimento religioso che maggiormente illuminò la sua intelligenza e addolci di tanta consolazione le vicende della vita. Nell'Università di Padova la lapide, che ricorda il Santini, porta la seguente iscrizione: "A Giovanni Santini n. a Caprese Aretino il XXIX gennaio MDCCLXXXVII - m. a Noventa Padovana il XXVI giugno MDCCLXXXVII - astronomo insigne - nell'osservatorio indefesso - nel calcolo peritissimo - i Cataloghi delle stelle - l'orbita prescritta alla cometa Biela - la teorica degli strumenti ottici - ne documentano la fama - di istituzione astronomiche perfette al suo tempo arricchì la scuola - resse il Patavino Ateneo - presiedette XXVII anni ai matematici studi - l'Osservatorio e l'Università per XIV lustri glorificati da Lui - incidono il nome consacrano la memoria".

UN BUSTO LO RICORDA A CAPRESE MICHELANGELO

Se da una parte è vero che Giovanni Santini a Caprese Michelangelo è nato per poi lasciare la Valtiberina in gioventù, dall'altra parte ha seminato nel campo della scienza e dell'astronomia una traccia importante. Potremmo spingerci al punto tale da definirla indelebile. Ed è quindi giusto, a nostro avviso, rivendicare tale figura seppure in Valtiberina tende spesso a scivolare in secondo piano. Ma non va bene. Sfidiamo, in qualche modo, ad interpellare a campione cittadini di questo angolo di Toscana e chiedere se prima di leggere queste poche righe conoscevano Giovanni Santini. A Caprese Michelangelo, sua terra di origine, c'è solamente un busto in pietra che lo ricorda nella frazione di Lama il quale avrebbe bisogno di manutenzione ed una targa nella casa natale a Le Bozie, poco distante. Anche le scuole primarie sarebbero intitolate alla sua figura, ma di fatto vengono comunemente conosciute come istituto omnicomprensivo che accorpa Caprese Michelangelo e Pieve Santo Stefano sotto la stessa direzione. Un po' poco avere solamente un busto a Caprese Michelangelo, il cui nome della località è riportato nei documenti di tutto il mondo. Nessuna vena polemica, ci mancherebbe, anche

perché la nostra intensione, con la speranza che poi sia stato anche l'obiettivo, era quello di mettere nuovamente in luce la figura di Giovanni Santini, farla conoscere a chi non ne era al corrente e pungolare gli enti a dargli maggiore importanza magari - ed è solo un'idea - intitolandogli proprio a Caprese Michelangelo una strada oppure un luogo d'interesse. Perché no, l'idea potrebbe essere anche quelle di istituire un premio ad hoc riservato a scienza e astronomia.



*"Da ingredienti di eccellenza,
nasce un gusto senza paragoni!"*

BAR - ALIMENTARI - APERITIVI - TAGLIERI

Via di Motina, 100 - Anghiari (AR)
telefono: 0575 1596070



METTIAMO A NUDO LUCA SECONDI

Sottosopra, la rubrica dove un personaggio pubblico viene “mes-
so a nudo”. Una chiacchierata a 360° gradi dove vengono affrontate
numerose tematiche, dalla vita privata al lavoro, dalla politica all'e-
conomia e tanto altro ancora. Accendiamo i riflettori in questa pun-
tata su Luca Secondi, 44 anni di professione imprenditore agricolo e
attualmente sindaco del Comune di Città di Castello.

di Domenico Gambacci

A CHE ETA' HA COMINCIATO A OCCUPARSI DI POLITICA?

“Avevo 26 anni e mi sono avvicinato al mondo della politica in
maniera del tutto casuale. Mi era stato chiesto di impegnarmi
in una campagna elettorale, attraverso una lista civica che
doveva coinvolgere la cosiddetta società civile. Da lì è partito
il tutto”.

CI DICA TRE COSE CHE RICORDA CON PIACERE DELLA SUA INFANZIA

“Sicuramente il mondo del lavoro agreste, quello agricolo,
da cui io provengo dove il lavoro non mancava, seppure
era impegnativo e molto faticoso. I miei percorsi di vita
associativi, dello stare insieme in maniera solidale: è uno
dei ricordi più belli che ho della mia giovinezza, insieme al
principio di libertà in termini sia di spazio che di disponibilità
della vita”.

SPOPOLAMENTO DEI CENTRI STORICI, C'E' UNA SOLUZIONE?

“Il problema è sociologico, di società e non coinvolge un
singolo Comune bensì è abbastanza generalizzato. È un
modo diverso rispetto al passato di vivere nella comunità:
noi pensiamo a quanto sia stato stravolto il dibattito pubblico
che si è spostato dalle classiche riunioni a internet e anche
l'offerta commerciale dei centri storici, deve tendenzialmente
modificarsi per stare aggiornata rispetto a quelle che sono
le esigenze della contemporaneità. I centri storici devono
trasferirsi verso una direzione artigianale o enogastronomica:
un aperitivo preferisco farlo in una bellissima piazza che
le nostre città umbre offrono, rispetto che all'interno di un
centro commerciale. L'importante è il rispetto delle regole, se
la movida serale non rispetta i residenti allora questo non va
bene e chi trasgredisce deve essere punito”.

COME MANTENERE LA DIVERSITÀ CULTURALE, CULINARIA, ARTISTICA, LINGUISTICA DEL MONDO A FRONTE DELLA GLOBALIZZAZIONE?

“Quando si è in una situazione molto ampia che la
globalizzazione porta, il valore aggiunto è la differenza.
Creare una differenza ti fa emergere rispetto ad una situazione
generale: questo vale nel mondo dell'economia, ma anche
in qualsiasi contesto. Nel momento in cui ti differenzi riesci
poi ad emergere, a creare quel valore aggiunto superiore.
Faccio un esempio, forse banale. Le serie cinematografiche
che stanno avendo maggiore successo sono addirittura quelle
con il dialetto napoletano: caratteristiche marcate e fortemente



identitarie di un territorio, ma che riescono ad affermarsi su un
pubblico generalista”.

SCELGA I NOMI DI TRE PERSONE CHE CONSIDERA VERAMENTE AMICI

“E' un po' ingiusto, rischio di fare dei torti. Sicuramente
un amico fraterno si chiama Ulisse e poi Massimo. Diventa
più complicato il terzo perché escludente di altri, ma dico
Valentina per dare la parità di genere”.

A CHE ETA' IL PRIMO BACIO E CON CHI?

“Diciamo che io da ragazzino non ero così sveglissimo, ero un
po' il tipico ragazzo di campagna: un po' introverso e un po'
timido. Però diciamo che il primo bacio c'è stato attorno ai 15
anni, ma non dirò mai con chi”.

COSA NE PENSA DEI SOCIAL E DEI LEONI DA TASTIERA?

“Io sono un liberale che difende il principio del diritto di
espressione. I social hanno dato la possibilità a coloro che
avevano difficoltà di espressione o dello stare insieme in una
comunità, di esprimersi. L'altra faccia della medaglia è il volto
oscuro della società: non nego che la penso come Umberto
Eco, “internet ha dato diritto di parola agli imbecilli”. Quello
che più mi amareggia è che nei social un Premio Nobel è uguale
all'ultimo dei più scapestrati, sentire le parole di persone che
nella vita non hanno fatto nulla e di colpo diventano geni, mi
fa veramente ridere. I social hanno la capacità di fare del male
alle persone, di colpire soprattutto quelle che sono più fragili.
È un'arma pericolosa, soprattutto per le nuove generazioni che
ne abusano”.

COME SI COMPORTEREBBE SE SCOPRISSSE CHE IL SUO PARTNER L'HA TRADITO?

“Ci rimango male e non perdonerei. Accetterei il fatto che ci
sia qualcun altro e che la sua scelta l'ha portata verso un'altra
direzione. Certamente la relazione sarebbe compromessa e le
nostre strade prenderebbero direzioni diverse”.

PERCHE' GLI ITALIANI SI SONO ALLONTANATI DALLA POLITICA?

“Perché non è considerata come elemento parte integrante della società. La politica dal '900 in avanti è stata l'elemento aggregante di movimenti, di scuola di formazione oltre ad essere un canale di rappresentare se stesso all'interno della società. Nel mio piccolo vedo che un cittadino si sente più rappresentato attraverso il veicolo dell'associazionismo, un mondo diverso rispetto a quello dei partiti politici che hanno perso nel tempo la loro capacità aggregativa e di conseguenza anche le istituzioni ne hanno subito”.

CON QUALE POLITICO NAZIONALE LE FAREBBE PIACERE FARE UNA BELLA CHIACCHIERATA?

“Ho avuto la possibilità di farlo con Sergio Mattarella: è stata un'occasione veramente unica. Ha dimostrato cordialità e semplicità, una lucidità veramente impressionante. Con poche parole riesce a centrare un tema, un grande uomo”.

SCOPRE CHE UN COMPONENTE DELLA SUA AMMINISTRAZIONE NELLA VITA PRIVATA FA IL GIGOLO, COME REAGISCE?

“Lo invidia”.

COME ABBATTERE LA CORRUZIONE E L'EVASIONE FISCALE?

“La corruzione è un male della società, non si inventa niente. E' un fatto individuale, non può essere efferente ad una dimensione collettiva: quando viene indagato un personaggio politico è lui che sbaglia, non la sua formazione politica in senso generale. L'evasione si cerca di arginarla perché è una debolezza umana e devono essere identificate attraverso gli organi competenti: però la ricetta per una fragilità umana diventa complicata, appartiene all'indole dell'individuo”.

PREFERIREBBE TORNARE NEL PASSATO O VIAGGIARE NEL FUTURO?

“Se fosse possibile per rimediare alcuni errori andrei nel passato, però ho una visione molto proiettata al futuro; ho una tendenza all'ottimismo, quindi chi è ottimista pensa sempre che il giorno dopo ti dà ulteriori chance”.

CON QUALE DONNA DELLO SPETTACOLO LE PIACEREBBE ANDARE A CENA?

“Ho solo un nome a disposizione? Dico allora Geppi Cucciari perché è una figura che ha una brillantezza e ironia anche dissacrante e rilevante. Sarebbe sicuramente una cena divertente perché nella mia voglia di competizione, su quel lato, mi consentirebbe costantemente di incalzare la situazione”.

QUAL È LA PEGGIORE FOLLIA CHE HA FATTO PER AMORE?

“Sono diverse e alcune anche censurabili, quindi le ometto. Diciamo perdere giornate intere, sospendendo lavoro e tutto quanto, per riuscire a trovare la soluzione migliore per poter conquistare o riconquistare la persona desiderata”.

QUALI SONO I SUOI HOBBY PREFERITI?

“Calcetto tutta la vita. Quando ho tempo libero a disposizione lo dedico allo sport, ma soprattutto il calcetto: sono un po' come il gatto quando vede la pallina”.

QUAL E' IL LUOGO PIU' BIZZARRO DOVE HA FATTO L'AMORE?

“Sono abbastanza tradizionalista. Diciamo che bizzarro, forse, è stato l'ambiente: con la macchina proprio a ridosso dell'ingresso di un cimitero, specifico che ero in auto”.

CHE COSA LE FA PIU' PAURA DEL FUTURO?

“La capacità di poter difendere la visione di me stesso rispetto al contesto esterno. Io sono Luca, un ragazzo che inizia ad essere sempre meno ragazzo, che viene dall'imprenditoria agricola con la reputazione di persona che ha un riconoscimento di stima, mentre sindaco sei protettore. In qualche modo il potere ti assegna una sfera grigia, rischia di avere un pregiudizio: riuscire, quindi, a terminare il mandato politico ma che possa lasciare inalterato l'immagine e l'origine di Luca”.

CI DICE I NOMI DI TRE POLITICI DEL PASSATO E TRE DEL PRESENTE CHE LEI APPREZZA IN MODO PARTICOLARE

“Del passato dico Fanfani, per questo territorio è stata una figura importante ma soprattutto a livello nazionale come le tante riforme fatte. Ovviamente Aldo Moro che aveva compreso fin da subito che al di là degli schemi internazionali serviva un patto politico all'interno della nostra comunità ed infine Enrico Berlinguer. Del presente, invece, mi resta difficile trovare qualcuno”.

QUAL E' IL CAPO DI BIANCHERIA INTIMA CHE LE PIACE PARTICOLARMENTE IN UNA DONNA?

“Perizoma, lo trovo il massimo della seduzione in una donna”.

CI DICE LA SUA OPINIONE SUI CONFLITTI A GAZA E IN UCRAINA

“Purtroppo c'è una situazione di fans, di chi è pro Israele e chi pro Palestina. In realtà le parole di saggezza sono sempre quelle di Mattarella. Si confonde il popolo con chi governa in quel momento. L'idea, quindi, è che il riconoscimento dello stato palestinese è il primo fondamentale passo per una vera pacificazione. Mentre per la questione dell'Ucraina, dove il Presidente Russo Putin ha aggredito uno stato sovrano contro ogni diritto internazionale, anche qui secondo me è arrivato il tempo che la diplomazia porti ad un punto di pace. La comunità internazionale deve metterci le mani in maniera seria, trovando un punto di sintesi”.

LA SUA PARTNER LE CHIEDE DI PROVARE UNO SCAMBIO DI COPPIA, COME REAGISCE?

“Intanto bisogna vedere l'altra coppia, mi metterebbe comunque in forte difficoltà. Le fantasie ce l'ho, ma rimangono tali”.

QUAL E' IL PIATTO CHE A TAVOLA NON MANGEREBBE MAI E QUELLO INVECE CHE PREFERISCE?

“Quello che adoro è la carbonara. Mangio comunque tutto, non ho repulsione a qualche cibo in particolare”.

FAVOREVOLE ALLA RIAPERTURA DELLE CASE CHIUSE?

“Favorevole a una regolamentazione perché la prostituzione è il mestiere più antico della storia, quindi penso che non inventiamo nulla. Una persona che decide liberamente di svolgere attraverso il proprio corpo un “lavoro”, quanto meno sia tutelata a livello sanitario e ci paghi le tasse”.

QUANDO ERA BAMBINO COSA SOGNAVA DI FARE DA GRANDE?

“Il medico. Era l’idea che avevo, quella della professione medica: onestamente da piccolissimo, mi raccontano i miei genitori, volevo fare anche il Papa, ma poi mi hanno detto che veniva fatto ogni volta che ne moriva uno: statisticamente quindi c’erano poche probabilità e quindi ho dirottato per altri lavori”.

SI E’ MAI INNAMORATO DELLA PERSONA SBAGLIATA?

“Spesso e volentieri. È capitato, o meglio mi sono innamorato non della persona sbagliata bensì di una situazione sbagliata perché lo sbagliato potevo essere anche io”.

TRE PERSONAGGI DELLO SPETTACOLO CHE NON SOPPORTA?

“L’ironia di Woody Allen, benché sia intelligente, non mi è mai ispirata. Gli horror di Dario Argento non mi piacciono e poi una persona che lo spettacolo lo gestisce, dico De Laurentis presidente del Napoli”.

COME ARGINARE IL FENOMENO DELL’IMMIGRAZIONE?

“Non possono essere le politiche nazionali che riescono a difenderci dall’immigrazione, parliamo di un fenomeno di spostamento di popoli, determinato da motivazioni varie. Regolamentarla è l’unica politica che può fare l’Europa. Anche gli accordi internazionali sono utili: cercare di normalizzare la situazione anche dai luoghi di partenza, seppure al tempo

stesso apre anche delle tematiche importanti se noi pensiamo agli spot in Libia; chi viene in qualche modo fermato e arginato si trova in una situazione quasi di schiavitù, di prigionia e quindi si aprono delle questioni etiche rilevanti”.

QUALI SONO I VALORI PIU IMPORTANTI CHE LE HA TRASMESSO LA SUA FAMIGLIA?

“Il rispetto per gli altri e l’umiltà sono i due principi cardine. La mia era una famiglia di mezzadri, però ci bastava il niente; il niente era più che sufficiente per essere felici. Questi per me sono valori importanti”.

QUALE CANZONE CANTA SOTTO LA DOCCIA?

“Una che mi piace particolarmente è Tutto Apposto”.

QUANDO QUALCUNO CRITICA IL SUO OPERATO DI AMMINISTRATORE COME REAGISCE?

“Umanamente ci rimango male, però la critica se non viene fatta come attacco personale l’accetto ben volentieri. Capisci, poi, se ci sono delle ragioni valide, la critica è un’opportunità per correggere il tiro... per fare una figura migliore dopo”.

COME BLOCCARE IL CONSUMO DEL SUOLO E RECUPERARE UNA PARTE DI QUELLO CONSUMATO?

“Per un agricoltore il consumo del suolo è un elemento fondamentale. Quando vedo edificare su dei terreni che sono potenzialmente agricoli, per me è una ferita. Quello che invece si può fare è il recupero immobiliare dell’esistente e soprattutto cercare di valorizzare tutte quelle situazioni in cui si possono recuperare borghi e centri che nel tempo si sono spopolati”.

FACCIAMO IL GIOCO DELLA TORRE, LE DIRO IL NOME DI 10 POLITICI, CI DICA CHI BUTTEREBBE DI SOTTO E CHI SALVEREBBE

“Questa è una bella domanda. Sono pronto, ditemi. Giorgia Meloni: salvo; Giuseppe Conte: sotto; Elly Schlein: salvo; Matteo Salvini: sotto; Matteo Renzi: salvo; Antonio Tajani: salvo; Carlo Calenda: sotto; Emma Bonino: salvo; Mario Draghi: salvo; Nicola Fratoianni: sotto”.



Farmacia Cantucci

PROMO YMEA integratori per la menopausa

SCONTO 50% IN FARMACIA

INFO e PRENOTAZIONI: 0575 742083
Via XX Settembre, 90 Sansepolcro





La passione per la cucina mi è stata trasmessa dalla mia nonna e dalla mia mamma, ma, per la mia idea di cucina, talvolta troppo rispettose della tradizione. Dai loro insegnamenti, dalla lettura di libri di cucina e di quelli che trattano dei rapporti tra alimentazione e salute è un continuo apprendere nozioni. La semplicità è la protagonista in tanti aspetti della mia vita. Una laurea triennale in "Tecniche di laboratorio" prima, e una specialistica in "Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche" poi, mi hanno permesso di svolgere la professione da tanto tempo e, da qualche anno, dopo esperienze in più regioni d'Italia, nell'azienda Usi Toscana Sud Est. Nel lavoro e in cucina con la stessa passione, curiosità ed attenzione. In fondo in cucina è tutta una questione di alchimia che nasce dalla consapevolezza dell'importanza di utilizzare ingredienti sani e dalla improvvisa ispirazione.



PANCAKE ALLA BANANA

di Chiara Verdini

TEMPO DI PREPARAZIONE: 15 MINUTI
DOSI PER: 8-10 PANCAKES

INGREDIENTI:

1 uovo
150 g banane mature (polpa)
250 g di farina
250 ml di latte intero
30 g zucchero di canna
10 g burro
1 pizzico di sale fino
1 cucchiaino di bicarbonato
Nocciole q.b.
Sciroppo d'acero q.b.

PREPARAZIONE:

Per prima cosa sciogliere il burro in un pentolino o in microonde e lasciarlo raffreddare. Sbucciare le banane ben mature e schiacciare la polpa con una forchetta fino ad ottenere una purea. Unire l'uovo, il latte, il burro fuso e mescolare il composto. In un'altra ciotola versare la farina, lo zucchero, il bicarbonato e un pizzico di sale. Versate i liquidi sulle polveri e mescolare bene con una frusta fino ad ottenere una pastella omogenea. Scaldare a fuoco medio una padella antiaderente. Ungere leggermente con il burro, spargendolo sul fondo della padella con l'aiuto di carta da cucina e, quando sarà ben calda, versare un po' di impasto in padella e cuocere per 2-3 minuti; Quando si formeranno delle bollicine in superficie girarli e cuocerli dall'altro lato per altri 2 minuti circa, fino a quando non saranno dorati in superficie. Guarnire con sciroppo d'acero e nocciole.

CUCINA

Sostituisci le finestre e proteggi la tua casa dal caldo e dal freddo!

ORA IL 2° VETRO È GRATIS*1

Info chiama per Internorm



soluzione infissi
show room

Santa Fiora - **SANSEPOLCRO**

VIA DEGLI ARTIGIANI, 32 - TEL: 0576 749850

INFO@BARONISI.IT - WWW.BARONISI.IT

esclusivista

Internorm
Finestre - Luce e Vita

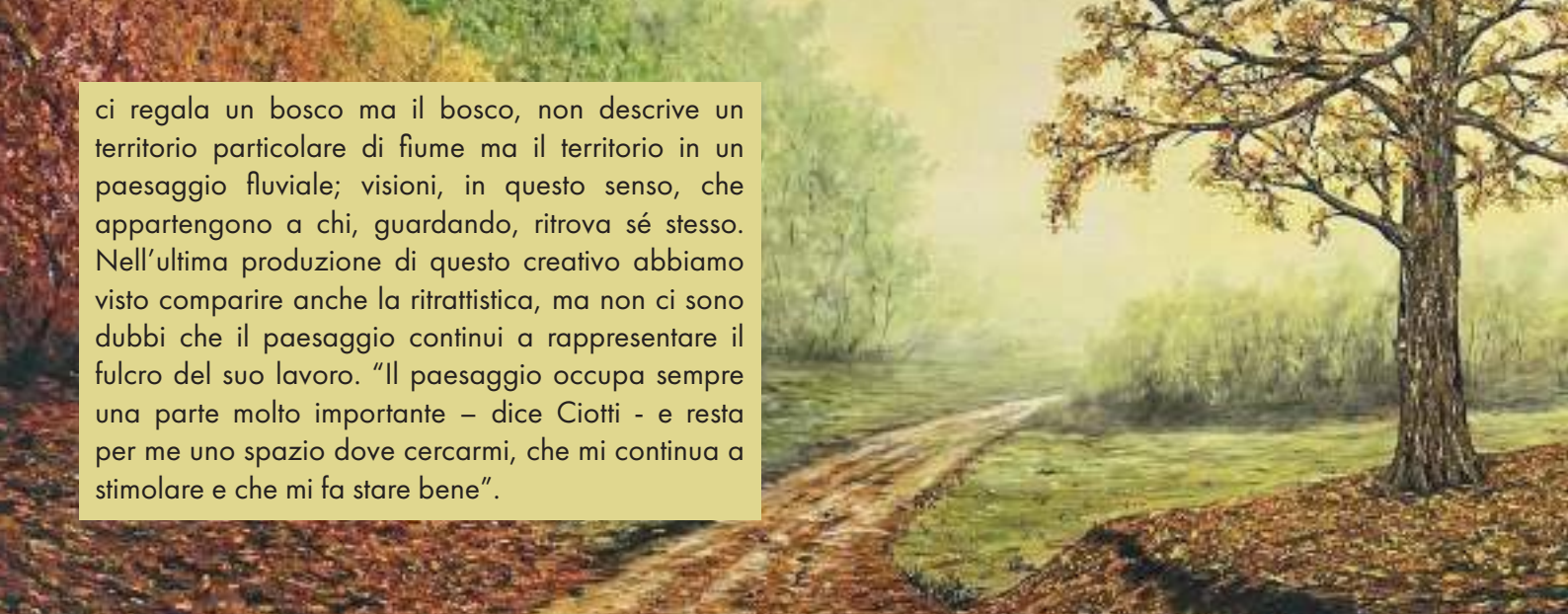
ANDREA CIOTTI

PITTURA E MUSICA SI MESCOLANO

Chi si inoltra nell'affascinante universo dei legami tra musica e pittura, viene a conoscenza di quanto folta sia la schiera di coloro che abbracciano entrambe le arti; numerosi sono e sono stati, per esempio, i jazzisti dediti alla pittura. Appartiene a questa schiera, a Sansepolcro, Andrea Ciotti che si offre al pubblico cittadino in maniera permanente nello studio al civico 149 di via XX Settembre. Conosciuto e apprezzato come chitarrista e docente di musicoterapia nelle scuole statali e di musica nella sede di Novamusica a Sansepolcro si è affacciato, ormai da qualche anno, con vertiginosa potenza anche alla pittura. I suoi paesaggi, realizzati con la tecnica dell'acrilico su tela, e con l'utilizzo di spatole e materiali non convenzionali, analizzano sensazioni ed emozioni con variazioni cromatiche di un solo colore per ogni quadro. Ciotti ha già realizzate personali e collettive in varie città. Tra le principali ricordiamo "Fighille Arte" nel Comune di Citerna, "Contemporanea" a Città di Castello, "Ready Or Not" ad Arezzo, "Tabacchi e Tabacchine" a San Giustino, "Poesipittura" sempre a Città di Castello e le mostre della Compagnia Artisti "Collettiva d'Arte Varia" che si tiene a Sansepolcro. In ultimo, fino allo scorso 11 giugno, è stato a Firenze con sette opere, nella On Art Gallery al numero 57

di via della Pergola, nella Collettiva "Spazi Emotivi". Attivo come musicoterapeuta e insegnante di chitarra elettrica e acustica, realizza concerti come solista e anche con la Train Jazz Band, formazione musicale che offre un ampio repertorio, dallo swing alla bossa-nova brasiliana, dal be-bop al blues, passando per il jazz rock ma anche per le romantiche ballads e gli standards famosi di Broadway. La sua professionalità nel mondo della musica lo ha portato a collaborazioni di caratura internazionale; appartiene alla categoria di creativi che non pongono limite all'espressione. La pittura si è fortificata nei corsi che ha seguito con i maestri Annamaria Veccia e Riccardo Antonelli a Sansepolcro e in quelli di OndaCreativa a Padova. Nei quadri di Ciotti l'armonia è naturale grazie al ritmo, che dimostra di possedere. La ricerca di uno stile proprio passa poi, sicuramente, da un preciso metodo che sta, tra l'altro, nel seguire un filo conduttore cromatico e tematico. I paesaggi sono, scevri dalla figura umana, realizzati come scenari sul palcoscenico dei sentimenti che l'artista cerca di immortalare. Sono poi, spesso, immagini senza tempo e con pochi riferimenti geografici; poco importa quale sia la località o la regione dipinta. Ciotti non ci consegna una campagna ma la campagna, non

ci regala un bosco ma il bosco, non descrive un territorio particolare di fiume ma il territorio in un paesaggio fluviale; visioni, in questo senso, che appartengono a chi, guardando, ritrova sé stesso. Nell'ultima produzione di questo creativo abbiamo visto comparire anche la ritrattistica, ma non ci sono dubbi che il paesaggio continui a rappresentare il fulcro del suo lavoro. "Il paesaggio occupa sempre una parte molto importante – dice Ciotti - e resta per me uno spazio dove cercarmi, che mi continua a stimolare e che mi fa stare bene".



O.M.A.C.

**Carpenteria metallica
lavorazione metalli**

Zona Industriale Fiumicello 5
SANSEPOLCRO (Ar)
TEL. +39 0575 749991



**CARPENTERIA
INDUSTRIALE**



**STRUTTURE
IN ACCIAIO**



**ARREDI IN
METALLO**



**SCALE E
SOPPALCHI**



**CANCELLI
METALLICI**



**PORTE E
CHIUSURE**

FLORA MONTI, *LA PARTIGIANA BAMBINA CHE RISCHIAVA LA VITA*

Una storia d'altri tempi, giusta da raccontare e per alcuni tratti tristemente attuale. Flora Monti era una bambina come tante altre per quel periodo, seppure prima la guerra e poi la povertà l'hanno fatta crescere in fretta. Troppo in fretta, con un percorso di studio che si è fermato alla seconda elementare. Flora è ancora in vita, oggi ha 93 anni e dal 2009, a seguito della morte del marito, vive nella casa di San Lazzaro di Savena in provincia di Bologna. Una storia unica che viene raccontata nelle scuole perché lei, tra il 1943 e il 1944, sull'Appennino bolognese faceva la staffetta partigiana. La sua vita, bambina con un coraggio e una determinazione unica, è stata recentemente trasformata anche in un documentario dalla regista Martina De Polo. Una figura minuta quella di Flora, ma al tempo stesso carica di energia nonostante le tante primavere alle spalle e un passato – quello di gioventù - non sicuramente dei migliori. Con la sua famiglia Flora Monti viveva nel Comune di Monterezeno, sempre nella provincia bolognese, e tutti sapevano del loro ideale antifascista e pochi giorni dopo l'Armistizio una mattina si trovarono alcuni ragazzi scappati dal distretto militare di Bologna che vestivano ancora la divisa. La madre di Flora li rivestì con abiti di fortuna, poi si dispersero nella montagna formando una delle prime brigate partigiane della zona: la

di Giulia Gambacci

STORIA

57

66esima Brigata Garibaldi Jacchia. Ma non la sola. Tra la boscaglia, però, i partigiani avevano necessità di parlare e di comunicare tra i vari gruppi e l'unico sistema possibile era quello delle staffette con dei piccoli messaggi scritti in bigliettini e nascosti tra i vestiti. I soggetti ideali per questo ruolo erano le bambine e quando gli venne chiesto, Flora aveva solamente 12 anni; nascondeva i bigliettini con messaggi importantissimi nelle scarpe, oppure nelle trecce dei capelli che le faceva la madre. Due posti apparentemente sicuri. C'erano tanti trucchi per non essere scoperti perché se qualche tedesco 'annusava' la cosa – ed è successo! – non facevano sconti a nessuno, con il rischio prima di torture e poi addirittura la fucilazione. Uno dei segreti, che i partigiani più grandi gli avevano trasmesso, era quello di appoggiare di tanto in tanto l'orecchio a terra per capire se nelle vicinanze c'erano rumori di pattuglie in avvicinamento sia a bordo di camionette che gente a piedi; una delle giustificazioni che Flora Monti diceva con maggiore frequenza se veniva fermata, era quella che andava a prendere i sigari per il nonno. Militando sulle montagne, Flora non utilizzava la bicicletta che poteva nascondere delle insidie, bensì camminava ore e ore a piedi nei boschi e nella fitta vegetazione. Sono tanti gli aneddoti e i ricordi che la 93enne ancora oggi ha stampato in maniera indelebile nella mente. Come quella volta che doveva raggiungere la Brigata Stella Rossa su un'altra montagna, rispetto al territorio di Monterenzio dove viveva: impiegò più tempo del previsto per consegnare il messaggio e fece ritorno a casa quando era già buio, trovando la madre in

lacrime convinta che fosse stata scoperta e del conseguente triste epilogo. Un'altra volta, invece, una pattuglia tedesca fermò Flora facendola spogliare lasciandola solo in mutandine e canottiera; gli fecero sfilare anche le scarpe, proprio dove il biglietto era custodito, ma fortuna che in quel momento venne via anche la calza così non saltò fuori nulla lasciandola andare. Una volta ha trasportato nello zaino anche un piccolo arsenale di bombe a mano, ma non le avevano detto cosa c'era: solo di stare attenta a non cadere. Insieme alla sua famiglia, per un periodo, nascose due soldati americani e uno inglese in un vecchio casolare presente vicino alla propria abitazione: per questo aiuto, alla fine della guerra, ricevette anche una lettera di ringraziamenti firmata direttamente da Winston Churchill. Il 1° novembre 1944, Flora e la sua famiglia, insieme a tanti altri sfollati della zona, furono presi dagli americani e iniziarono un lungo viaggio, da un rifugio all'altro nei boschi, fino ad arrivare al campo profughi di Cinecittà dove hanno vissuto per sette mesi. Dopo i bombardamenti, infatti, questo divenne il più grande campo profughi d'Italia accogliendo migliaia e migliaia di sfollati. Oggi Flora Monti è davvero un bagaglio di storia: le sue testimonianze, oltre ad essere racchiuse all'interno di una pellicola proiettata in tutta Italia, vengono riportate nelle scuole incontrando giovani studenti più o meno dell'età in cui Flora si schierò con la sua famiglia in prima linea per l'antifascismo. È quindi la nonna di tutti, quei valori che conserva li racconta sempre con grande emozione ai ragazzi di oggi non sempre pronti ad affrontare questo delicato tema.

Numero	30943
C. N.	Monti Flora
Paternità	Olivio
Maternità	Marie Caffelli
Data di Nascita	15-11-31
Luogo di Nascita	Monterenzio
Professione	casalinga
Residenza	Monterenzio
R. Partigiano	66° Garib.
Data Arruolamento Partigiani	1-7-44
Grado	
Note	Partigiana

A black and white portrait of a young woman with dark, curly hair, wearing a light-colored, possibly white, blouse with a collar. She is looking slightly to the right of the camera with a neutral expression. The background is a plain, light color.



INAUGURAZIONE NUOVO SHOW ROOM

29 GIUGNO - ORE: 16:00



VI ASPETTIAMO CON VINO E PORCHETTA

KIKAU
KIKAU

HÖRMANN
Porte • Portoni • Sistemi di chiusura

FINSTRAL
Studio
Partner

SFI
STYLE HOUSE

BauXT

domal
maestri
serramentisti



VIA L. DA VINCI LOC. PISTRINO - CITERNA
TEL. 075/8593013 - WWW.FIMAT-INFISSI.IT

17902014

Bar Teatro

17902014

CAFFETTERIA - APERITIVI

Gelateria artigianale

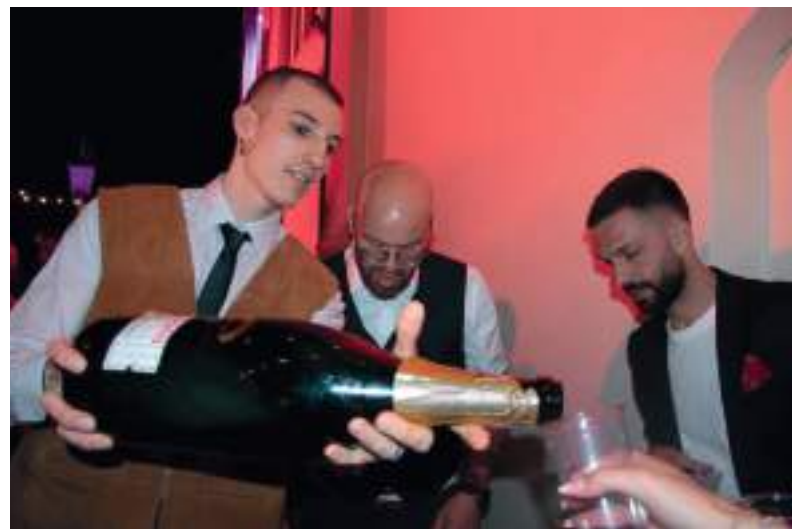
DIECI ANNI PER IL BAR TEATRO DI ANGHIARI



“Eravamo quattro amici al bar” cantava il celebre Gino Paoli. Loro erano in tre, con un sogno nel cassetto che ben presto si è trasformato in realtà: aprire un locale proprio, seppure nessuno aveva esperienza in materia. Così nasce il Bar Teatro che lo scorso maggio ha spento le sue prime dieci candeline. Claudio, Patrizio detto “Ciccio” ed Emanuele hanno vinto la loro scommessa diventando nel tempo un punto di riferimento nel cuore di Anghiari. Amici d’infanzia che hanno voluto intraprendere questo percorso portando un’idea nuova di bar, un’idea tutta loro che si è tramutata in realtà il 24 maggio del 2014 con il taglio del nastro. Facile intuire la scelta del nome, essendo il locale ubicato proprio sotto il Teatro dei Ricomposti. Sono persone giovani, inesperte all’inizio di questa avventura, ma che hanno voluto giocare la propria carta in un momento anche particolare; quello in cui Anghiari ancora non pullulava di turismo come oggi e più avanti di mezzo c’è stata anche la parentesi della pandemia. Tre soci che si dividono bene i compiti, seppure Emanuele nel 2018 ha ceduto parte delle quote per una scelta di vita rimanendo pur sempre parte attiva, in un locale in cui massima attenzione è riservata ai giovani seppure sia in grado di accogliere turista e visitatore di tutte le età, italiano e straniero. Dieci anni di successi che sono un traguardo importante, ma non affatto un punto di arrivo poiché come dicono loro stessi “vogliamo ancora crescere”. Il Bar Teatro è un locale completo, moderno e al passo con i tempi in grado di spaziare dalle colazioni fino al dopocena; un bar che si inserisce in un punto strategico di Anghiari come piazza IV Novembre, luogo di passaggio e anche di passeggio. Una scelta ben precisa è stata quella di portare avanti anche il filone della gelateria artigianale, così come la possibilità di organizzare o comunque mettere a disposizione il locale per delle serate o eventi particolari. Una filosofia ben precisa quella portata avanti dai giovani del Bar Teatro che di fatto si inserisce come una parte attiva nel centro storico di Anghiari: clientela consolidata e anche



variegata che tende a tornare apprezzando la qualità dei prodotti e la bontà del servizio offerto. Lo scorso maggio proprio per celebrare la fatidica data dei dieci anni di attività Claudio, Patrizio ed Emanuele hanno organizzato un evento per ringraziare tutta la clientela che gli ha dato ragione e li ha sempre spinti ad andare oltre. Di progetti in cantiere ce ne sono ancora molti: alcuni in fase embrionale, altri sulla scia dei successi del passato e tanti altri completamente nuovi.



DIFFUSIONE ECO DEL TEVERE



glassé

COCKTAIL BISTROT

VOULEZ VOUS GLASSÉ?

Glassé è il nuovo giardino da vivere in compagnia in ogni momento della giornata, dal pranzo alla cena. Un esclusivo glass dove gusterai sfiziosità e sarai trasportato dalla bella musica. Il raffinato menù, gli originali cocktail e l'elegante atmosfera si fondono all'ottima selezione musicale in un sodalizio di creatività ed energia. **Cosa vuoi di più?**

GLASSÉ COCKTAIL BISTROT

Via Senese Aretina 80 › Sansepolcro (AR)
Infoline 0575 736050



Fino al 31 agosto

**PRE
ZZI
GIÙ**



Prezzi ribassati
su oltre 2000 prodotti
di largo consumo.

coop.fi

L'assortimento dei prodotti può variare in base alle dimensioni dei punti vendita. Verifica in quello di tua fiducia i prodotti inclusi nei ribassi.